

Organo della Sezione di Torino del C.A.I.  
sue Sottosezioni  
Gruppo Occidentale C.A.A.I.  
Comitato Regionale Piemontese A.G.A.I.  
13ª Zona Corpo Nazionale Soccorso Alpino

Anno XLI, n. 34 nuova serie  
2° semestre 1986 - n. 2

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70



CLUB ALPINO ITALIANO ● SEZIONE DI TORINO ● VIA BARBAROUX 1

# MONTI E VALLI



*Sul Glacier du Pelvoux (Delfinato)*

# LONGONI

/PORT

LO SPECIALISTA



F. Perlotto

BARZANO (Co)  
via Garibaldi, 33  
tel. 039/955764

# ORTOVOX

Ricercatore elettronico per  
travolti da valanga

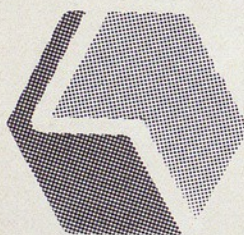


IMPORTATORE PER IL NORD ITALIA

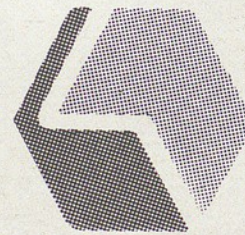
# LONGONI /PORT

Barzano (Co) tel. 039/955764

prezzi speciali per soccorsi alpini, guide e  
istruttori. Per ordini superiori alle dieci unita  
sconti particolari ai soci C.A.I.



# Lanterna sport



L'ATTREZZATURA PIU' COMPLETA  
PER CHI VA IN MONTAGNA

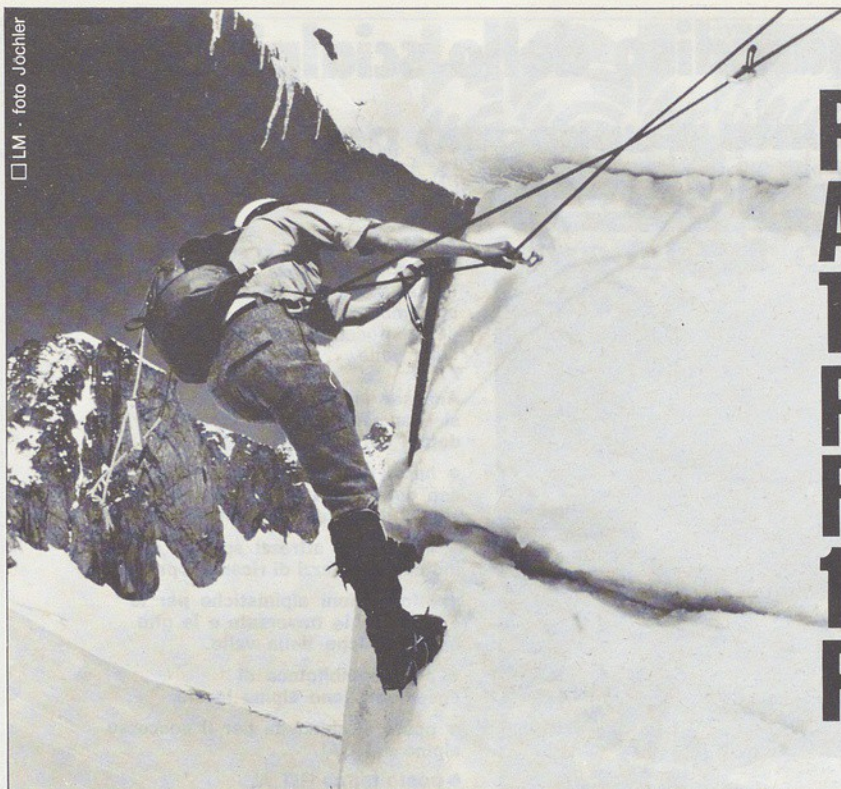
sci • fondo • sci - alpinismo • alpinismo • trekking

LE MIGLIORI MARCHE A VOSTRA DISPOSIZIONE

SCONTI E AGEVOLAZIONI AI SOCI C.A.I.

20121 MILANO • VIA CERNAIA 4 • TEL. 02/655.57.52

□ LM - foto Jochler



**RAVELLI  SKI  
ALPINISMO AL  
TA MONTAGNA  
RAVELLI C.SO  
FERRUCCI, 70  
10138 TORINO  
RAVELLI 4473226**

abbigliamento ed articoli sportivi  
ORBASSANO - VIA TORINO 27

**QUALITÀ E PRECISIONE  
AL VOSTRO SERVIZIO**

**MONTICONE  SPORT**

**TUTTO PER  
LA MONTAGNA  
E IL TUO TEMPO LIBERO**

Sconti particolari ai soci C.A.I.

10125 TORINO VIA GOITO 1 ANG. CORSO V. EMANUELE II 41 - TEL. 011/687.237

# In Valle Stura, paradiso dello scialpinismo

 **Sambuco, un punto d'appoggio per le vostre gite** - ai piedi delle dolomitiche pareti del Monte Bersaio

Monte Vaccia, M. Oserot, M. Nebius, Colle del Mulo, Rocca la Meja; traversate a Demonte, ad Acceglio, a Marmora: questi in sintesi gli itinerari scialpinistici di Sambuco, favorito anche dai nuovi impianti di risalite dell'Argentiera.

L'estate attende gli alpinisti sull'Aiguille du Chambeyron, sull'Oronaye e sul M. Tenibres.

*ristorante*  
**“La pace,”**  
*Alloggio e pensione*

Coniugi Bruna e figlio  
SAMBUCO (CN)  
tel. (0171) 96.628

prezzi speciali comitive CAI



Per l'escursionista ci sono le riserve della Valle del Gesso e della Bianca in Val Maira con aquile, camosci e stambecchi e la comodità dell'approccio a tutti i rifugi della valle.

Annesso al ristorante «La pace» si è aperto un centro alpinistico dotato dei seguenti servizi:

- nuovi locali attrezzati a rifugio con dormitorio, servizi e uso della cucina per gruppi e comitive.
- negozio di attrezzi sportivi da montagna e pezzi di ricambio per sci.
- informazioni alpinistiche per le escursioni, le traversate e le gite scialpinistiche della valle.
- piccola biblioteca di documentazione alpina locale.
- posto di chiamata per il soccorso alpino del CAI.
- posto tappa G.T.A. capienza 52 posti



**D Sport**  
**Dalmasso**

**TUTTO PER  
TUTTI GLI SPORT**

SPECIALIZZATO:  
SCI-ALPINISMO  
TREKKING  
LABORATORIO RIPARAZIONI SCI

Piazza della Repubblica 1 bis - tel. (011) 546.662 - TORINO

**SCONTO AI  
SOCI**

# HOLIDAY CENTRE®

tutto lo sport per chi fa sport

ALPINISMO  
ROCCIA

TENNIS  
TEMPO LIBERO



abbigliamento ed articoli sportivi  
ORBASSANO • VIA TORINO 27

SCONTO 10%  
SOCI CAI

LASSU' IN MONTAGNA ...

SPORT **Levrino**

- ABBIGLIAMENTO
  - CIESSE
  - BERGHAUS
  - FILA
  - MONCLER
- ATTACCHI SCI-ALPINISMO
  - TYROLIA
  - PETZL
  - SILVRETTA
  - ZERMATT
  - CIEMME
- ATTREZZATURA
  - CASSIN
  - CAMP
  - SALEWA
  - STUBAI
  - CHARLET MOSER
- SCARPONI
  - DOLOMITE
  - KOFLACH
  - ASOLO
  - BRIXIA
  - SAN MARCO
- SCI
  - KASTLE
  - FISCHER
  - BLIZZARD
  - HEAD
  - MAXEL
  - ZAINI
  - INVICTA
  - BERGHAUS

10141 TORINO  
C.so Peschiera, 211 • tel. 011/372490

# PERERO SPORT

NEGOZIO TECNICO PER LA MONTAGNA

## SCI ALPINISMO

Professionalità e assistenza  
per l'acquisto dell'attrezzatura e dell'abbigliamento  
più indicato alle tue esigenze

**NUOVO SISTEMA ESCLUSIVO DI FISSAGGIO PER PELLI ADESIVE**

PERERO SPORT • 10125 TORINO • VIA NIZZA 25 • TEL. 011/659921



## UN NUOVO TUTTO-TENNIS A TORINO

Piccolo e agguerrito, non manca nulla. Ideatore e anima di questo rifugio della pallina e della racchetta è Antonio Durando.

Spesso vi è presente di persona, e c'è sempre il sabato, perchè interrompe le lezioni per poterci fornire qualificatissimi consigli sulla racchetta che più fa al nostro caso.

LA DOMENICA IN MONTAGNA E DURANTE LA SETTIMANA CI SI ALLENA COL TENNIS?

**ALLORA "DOPPIO GIALLO" DI VIA VANCHIGLIA 2**

AI SOCI CAI SCONTO DEL 15%.

Parcheggiare è facile, perchè è a 20 metri da Piazza Vittorio.

---

DOPPIOGIALLO  
TORINO, VIA VANCHIGLIA 2  
TEL. 874074

---

---

RACCHETTA, INCORDATURE  
ED ABBIGLIAMENTO SPORTIVO  
RACCHETTE IN PROVA

---



**cooperativa  
ESTOTE PARATI**

Attrezzature  
e abbigliamento per:

- **ALPINISMO**
- **ESCURSIONISMO**
- **SPELEOLOGIA**
- **SCOUTISMO**
- **CANOA**
- **CAMPEGGIO**
- **CICLOTURISMO**

10121 TORINO - CORSO MATTEOTTI 10 • TEL. (011) 538263

# il Pardo

**CLUB GINNICO per LUI e per LEI**

CRAS - ENDAS

*nel centro di Torino*

*2400 mq di ambienti raffinati e servizi  
modernissimi*

*dove la Ginnastica è Salute*



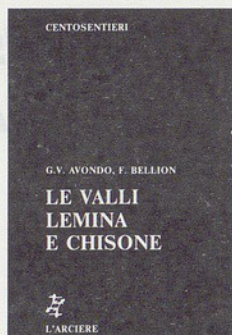
Palestre attrezzate  
Piscine riscaldate  
Saune e bagni turchi  
Ginnastica in acqua  
Lezioni di nuoto  
Corsi di perfezionamento

Elioterapia  
Massofisioterapia  
Stretching  
Body building  
Presciistica  
Visita medica con ECG

## **SALE RELAX - BAR RISTORO**

Via Accademia Albertina 31 - TORINO  
Tel. 011-832.406 - 878.531

**SCONTI AI SOCI C.A.I.**



### LE VALLI LEMINA E CHISONE

di G. V. Avondo, F. Bellion

£. 14.000

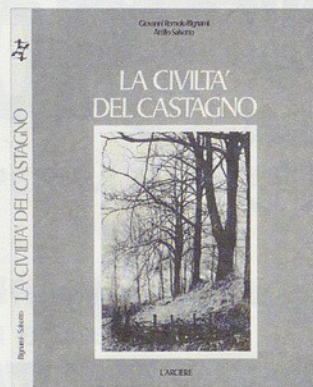
I Centosentieri sono guide essenziali, ricche di cartine e indici sistematici, pratiche, alla portata di tutte le gambe.

### LA VALLE STURA DI DEMONTE

di P. e G. Boggia

2ª Edizione

£. 14.000



### LA CIVILTÀ DEL CASTAGNO

di G. R. Bignami, A. Salsotto

128 pagine, 45 illustraz. in bianco e nero e a colori  
formato 22,5 x 30 £. 25.000

L' "albero del pane" delle nostre montagne: origini, alimentazione ambiente, storia, cultura, industria, Un grande saggio di analisi sociale.



### LA SCOPERTA DELLE MARITTIME

Momenti di storia e di alpinismo

a cura di R. Comba, M. Cordero, P. Sereno

264 pagine, 208 illustraz. in bianco e nero e a colori  
formato 23,5 x 22 £. 35.000

Che cosa sono, che cosa hanno rappresentato nel tempo, come erano considerate quelle montagne dalle quali ha inizio la grande catena delle Alpi, che separano e collegano praticamente, la civiltà mediterranea dalla civiltà continentale? Il tema, analizzato in tutte le dimensioni da studiosi di ogni disciplina, ci rimanda al fascino ed al mistero della montagna, barriera e via di comunicazione, mondo mitico e inesplorato.



### TURISMO IN BICICLETTA

Volume II: TRA MAIRA E LANGHE

di Aldo Tichy

formato 11 x 17, 17 itinerari riprodotti in planimetria e in altimetria, 17 disegni di opere architettoniche £. 14.000

Dalle Valli Maira e Grana, attraverso la pianura del Fossanese fino al corso del Tanaro addentrandosi nella Pre-langa e fra le prime colline della Langa di Cherasco, La Morra, Novello, 17 percorsi in una fascia inedita e tutta da scoprire della provincia.



EDIZIONI L'ARCIERE - Via Roma, 8 - CUNEO

Tel. (0171) 31.74





Publicazione Trimestrale edita dalla  
Sezione di Torino del CAI  
Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949

**Direttore Responsabile**  
Gianni Gay


**Segretaria di Redazione**  
Mietta Gennaro

**Redattori:** Lorenzo Bersezio, Enrico Gennaro, Carlo Giorda, Gian Carlo Grassi, Sergio Marchisio, Roberto Ronco.

**Hanno collaborato a questo numero:**  
A. Audisio, L. Bersezio, A. Biancardi, V. Fanasca, M. Flecchia, A. Giorda, R. Marocchino, G. Montresor, F. Ribetti.

**Redazione e Amministrazione** Via Bar-  
baroux 1, 10122 Torino, tel. 54.60.31

Concessionaria esclusiva  
per la pubblicità:

 **PUBBLICITÀ**  
di ing. Roberto Palin  
Via Vico 10 - Tel. 011/59.13.89-50.22.71

Abbonamento annuale L. 10.000 - Soci  
CAI L. 8.000 - c.c.p. n. 13439104 - gratis  
ai Soci della Sezione di Torino

Gli articoli firmati impegnano esclusi-  
vamente l'opinione dei singoli Autori.  
Tutti i diritti di riproduzione, totali  
o parziali, sono riservati a termine di  
legge.

La pubblicità di questo numero è infe-  
riore al 70% della superficie totale.

**Stampa:**

Tip. Barbero, Via Sospello 26 - Torino

**Fotocomposizione e impaginazione:**  
Composnova, Via C. Massaia 121 - To

**Grafica:** Fedele Bussone

Monti e Valli è associata alla



## SOMMARIO

<b>Escursionismo estivo sulle Alpi Cozie meridionali</b> <b>IL PELVO D'ELVA (3064 m)</b> <i>di Roberto Marocchino</i>	<b>8</b>
<b>TRE SALTII ALLA ROCCA SUFREID</b> <i>di Andrea Giorda</i>	<b>12</b>
<b>A duecento anni dalla prima ascensione</b> <b>ELOGIO DEL MONTE BIANCO</b> <i>di Gianluigi Montresor</i>	<b>15</b>
<b>VERBALE DELL'ASSEMBLEA DELL'11/4/86</b>	<b>27</b>
<b>I RIFUGI DELLA SEZIONE DI TORINO</b>	<b>28</b>
<b>LE NOSTRE RUBRICHE</b>	
Museo Nazionale della Montagna <i>a cura di Aldo Audisio</i>	<b>18</b>
Intorno a noi, notizie da... <i>a cura della Redazione</i>	<b>21</b>
Libri <i>a cura di Lorenzo Bersezio</i>	<b>22</b>
Sottosezioni e Gruppi	<b>24</b>
UET <i>a cura di Valerio Fanasca</i>	
Scuola Gervasutti <i>a cura di Franco Ribetti</i>	
Gruppo Giovanile <i>a cura di Marco Flecchia</i>	
TELEXSEZIONE <i>a cura della Redazione</i>	<b>26</b>

### *Ai Lettori di Monti e Valli.*

*Fondato nel 1946 da Ernesto Lavini, che lo diresse per oltre trent'anni, Monti e Valli è il notiziario della Sezione di Torino del CAI. All'inizio del 1978 Gianni Valenza, allora Direttore, scelse di dargli una migliore veste ed una impostazione che consentisse il coinvolgimento di più persone per poter meglio presentare i diversi aspetti della montagna; la Nuova Serie di Monti e Valli, nell'arco di nove anni, grazie alle capacità e all'impegno della Redazione, seguendo le direttive e lo spirito di Gianni Valenza, improvvisamente mancato nel 1980, ha saputo progredire e crearsi uno spazio nell'ambiente alpinistico regionale, pur mantenendo il compito di informatore delle attività sezionali ed avendo la massima diffusione tra i Soci della Sezione di Torino cui viene inviato gratuitamente.*

*In questi anni si sono però sviluppate altre pubblicazioni, nate nel frattempo (ALP) o evolute (Rivista della Montagna), per rispondere alle nuove esigenze di un mercato sempre più desideroso di "informazione di montagna". Nell'ambito della Sezione di Torino si è quindi iniziato a dibattere quale compito sia proprio delle pubblicazioni sezionali e se si debba mantenere l'immagine attuale (bella, ma poco tempestiva dal punto di vista informativo ed assai costosa economicamente) oppure scegliere un mezzo più agile, da pubblicare con cadenze ravvicinate, con puri compiti informativi sulle attività e programmi; oppure ancora una soluzione intermedia tra questi metodi... Consiglio Direttivo e Redazione di Monti e Valli stanno valutando le varie possibilità e presto potranno esserci modificazioni, ma se qualcuno di Voi, cari Lettori, durante le prossime vacanze fosse folgorato da una intuizione... ebbene, ce la faccia conoscere! Magari è l'idea giusta. Certamente è il momento giusto!*

Il Direttore Responsabile  
Gianni Gay

### **Tragico incidente alla spedizione Scuola Gervasutti**

Domenica 20 luglio ci è giunta, tramite Ambasciata, la notizia del grave incidente occorso alla spedizione della "Scuola G. Gervasutti", della cui partenza diamo notizia in altra parte del giornale.

Durante il trasferimento da Rawalpindi a Chitral, l'uscita di strada di una camionetta coinvolgeva alcuni componenti della spedizione. Nell'incidente ha perso la vita Alessandro Nacamuli, medico della spedizione, alla sua prima esperienza himalayana; Ugo Manera, Mario Pelizzaro, Claudio Sant'Unione hanno riportato ferite leggere.

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, Presidente, Consiglieri, Soci, si unisce al cordoglio della famiglia di Alessandro Nacamuli.

Agli amici Ugo, Mario, Claudio, l'augurio per un pronto e completo ristabilimento.



## Escursionismo estivo sulle Alpi Cozie meridionali

# IL PELVO D'ELVA (3064 m)

di Roberto Marocchino

*Se una montagna può essere presa a simbolo della civiltà alpina provenzale, questa può essere proprio il Pelvo d'Elva. Sveltante ma accessibile ai più da ogni parte, domina due valli in cui la cultura "d'oc" alpina, nonostante tutto, sopravvive ancor oggi.*

*La valle Maira ('val Mairo') con il vallone di Elva ('Elvo') da una parte, la valle Varaita ('val Varacho') con il vallone di Bellino ('Blins') dall'altra.*

*Elva è veramente un mondo a sè, tra due valli, anche se idro-orograficamente appartiene alla valle Maira. Quasi trenta borgate, tra foreste e praterie che si allargano a ventaglio ai piedi del suo 'Pelvo'.*

*Per l'escursionismo estivo proponiamo un itinerario dalla valle di Blins (Varaita) con percorso ad anello, interessante per la varietà di terreno e di ambiente.*

*La salita corrisponde alla 'voie des bellinois', detta anche via 'del canaloun', mentre la discesa si svolge in ambiente aperto, prima sulla radiosa conca di Elva poi sul vallone di Bellino, offrendo ampi panorami dal gruppo dello Chambeiron al Monviso.*

Sulla vetta del Monte Pelvo





# Escursionismo estivo sulle Alpi Cozie meridionali

## IL PELVO D'ELVA (3064 m)

di Roberto Marocchino

*Se una montagna può essere presa a simbolo della civiltà alpina provenzale, questa può essere proprio il Pelvo d'Elva. Sveltante ma accessibile al più da ogni parte, domina due valli in cui la cultura "d'oc" alpina, nonostante tutto, sopravvive ancor oggi.*

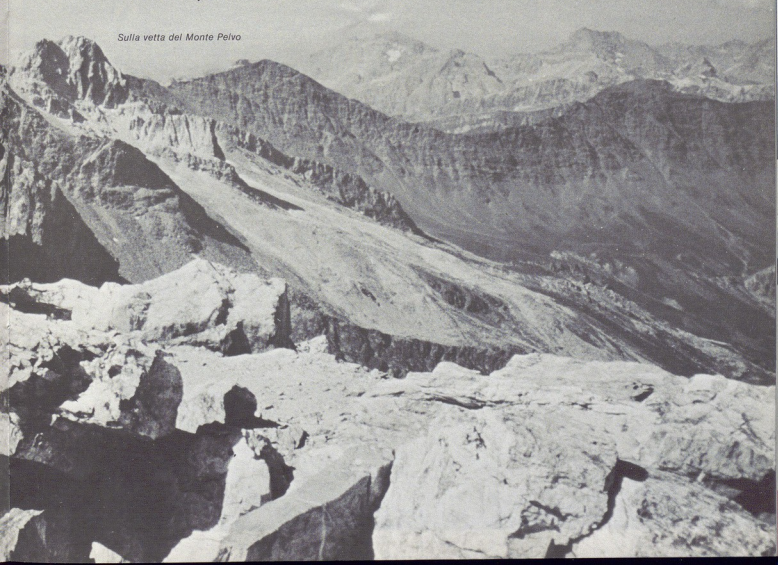
*La valle Maira ('val Mairo') con il vallone di Elva ('Elvo') da una parte, la valle Varaita ('val Varacho') con il vallone di Bellino ('Blins') dall'altra.*

*Elva è veramente un mondo a sè, tra due valli, anche se idro-orograficamente appartiene alla valle Maira. Quasi trenta borgate, tra foreste e praterie che si allargano a ventaglio ai piedi del suo 'Pelvo'.*

*Per l'escursionismo estivo proponiamo un itinerario dalla valle di Blins (Varaita) con percorso ad anello, interessante per la varietà di terreno e di ambiente.*

*La salita corrisponde alla 'voie des bellinois', detta anche via 'del canalun', mentre la discesa si svolge in ambiente aperto, prima sulla radiosa conca di Elva poi sul vallone di Bellino, offrendo ampi panorami dal gruppo dello Chambeyron al Monviso.*

Sulla vetta del Monte Pelvo



**Accesso:** Torino-Saluzzo-Casteldelfino-Bellino ('Blins') fraz. Chiazale

**Località di partenza:** Ponte Pelvo ('Pont de Preifiol') 1738 m (km 2,300 a monte della fraz. Chiazale sulla strada per la fraz. S. Anna).

Posto-tappa GTA a 'Blins' fraz. Chiesa. Alberghi e trattoria a Casteldelfino e a 'Blins' fraz. Celle.

**Dislivello in salita:** 1326 m

**Tempi di percorrenza:**

ore 4,15 in salita

ore 7,30-8 per la traversata completa

**Periodo consigliato:**

Luglio-inizio ottobre

**Difficoltà:** escursionisti esperti

**Cartografia:**

tav. 1/25.000 I.G.M. f. 79 Bellino

1/50.000 I.G.C. Torino - 6 - Monviso

Sul Pelvo d'Elva e sulla civiltà provenzale alpina della zona, riporta-

mo alcuni riferimenti bibliografici:  
- G. Bollea 'Al Pelvo d'Elva, oggi' Monti e Valli n. 2, 1977.

- Escolo dòu Po - 'Elva Vilage de la Prouvenço d'Italio - a cura della Pro Alta Valle Maira, Saluzzo, 1978.

- P. Ponzo - 'Val Mairo la nosto' - Centre Prouvençal Coumboscuro, 1982

- G. Bernard - 'Uomo e Ambiente a Bellino' ed. Valados Usitanos, 1983.



Nel vallone di Vallanta. Sullo sfondo il Pelvo d'Elva.

### Salita

Dal caratteristico ponte ad arco di pietra 1378 m, a poco più di 2 km di strada asfaltata a monte della frazione Chiazzale, denominata Pont de Preifiol o Ponte Pelvo, ci si avvia nel vallone del Torrente Reóu o di Camosciera. Subito dopo il ponte si svolta a destra per percorrere la bella mulattiera inizialmente lastricata a 'pavé', contrassegnata dalle sigle U 24 e U 25. Si perviene dopo 15' ad un ponte in cemento che scavalca il torrente Reóu. Al bivio tra U 24 e U 25, si prende a destra il sentiero (U 25) che sale all'Antica Miniera ed al Colle delle Sagnères. A quota 1860 si riattraversa il torrente per ritornare sulla sinistra idrografica del vallone passando vicino ad una costruzione in cemento dell'acquedotto. Tra le quote 2100 e 2220 il sentiero risale un canale ripido, mentre alle spalle comincia ad apparire il Monviso.

Si perviene ad un pianoro erboso con un masso al centro. Si lascia a destra il sentiero U 25 che sale al Colle delle Sagnères ed all'Antica Miniera, e piegando lievemente a sinistra si sale su sentiero ed a tratti su pietraia, per raggiungere un altro ripiano erboso 2340 m con acqua a piccole pozze e ruscelletti, popolato di marmotte.

Su sentiero sempre evidente si risale un'altra balza, a tratti pietrosa,

raggiungendo a quota 2540 m una specie di colle di fronte a cui si apre una conca-valloncello (neve ad inizio stagione), sotto la parete ovest del Pelvo.

Si lasciano sulla destra alcuni segni rossi che vanno al lago di Camosciera 2635 m, si procede verso la pietraia antistante sulla quale si risale a diagonale verso destra, sino alla quota 2730, all'imbocco di un canale. Lo si risale invertendo la direzione di marcia (segno rosso a freccia). Il canale erboso all'inizio, quindi costituito da roccette e sfasciumi, richiede un'elementare piccola arrampicata in cui è necessaria particolare attenzione per evitare la caduta di pietre. A quota 2860 m si esce dal canale su pendio ripido ma aperto, su cui è evidente il sentiero che in breve porta al Colle Camosciera 2899 m (impraticabile sull'opposto versante). Si procede a sinistra per cresta, su sentiero sempre evidente sino alla croce di vetta.

### Discesa

Dalla vetta si scende in direzione opposta, spostandosi lievemente a destra seguendo un sentiero evidente e rimarcato da segni rossi, avendo di fronte la conca-anfiteatro di Elva. Il sentiero piega quindi a sinistra in direzione del Colle della Bicocca, scendendo in un canale per balze rocciose ed erbose. Tra le

quote 2900 e 2850 m circa, un passaggio su roccette elementari, richiede l'uso delle mani.

Su sentiero sempre evidente si scende con percorso molto aperto (di fronte: Monviso, Colle della Bicocca, conca di Elva). A quota 2760 m circa si incontra l'indicazione M Pelvo (bivio con il percorso alpinistico della cresta NE).

A quota 2650 m, su terreno detritico, si abbandona l'ampia costata Cialm che scende al Colle della Bicocca, si piega a sinistra su sentiero, residuo di una bella mulattiera militare con muri a secco in parte caduti. Nel primo tratto si procede a saliscendi, quindi sotto la parete nord del Pelvo il sentiero scompare sommerso da massi franati.

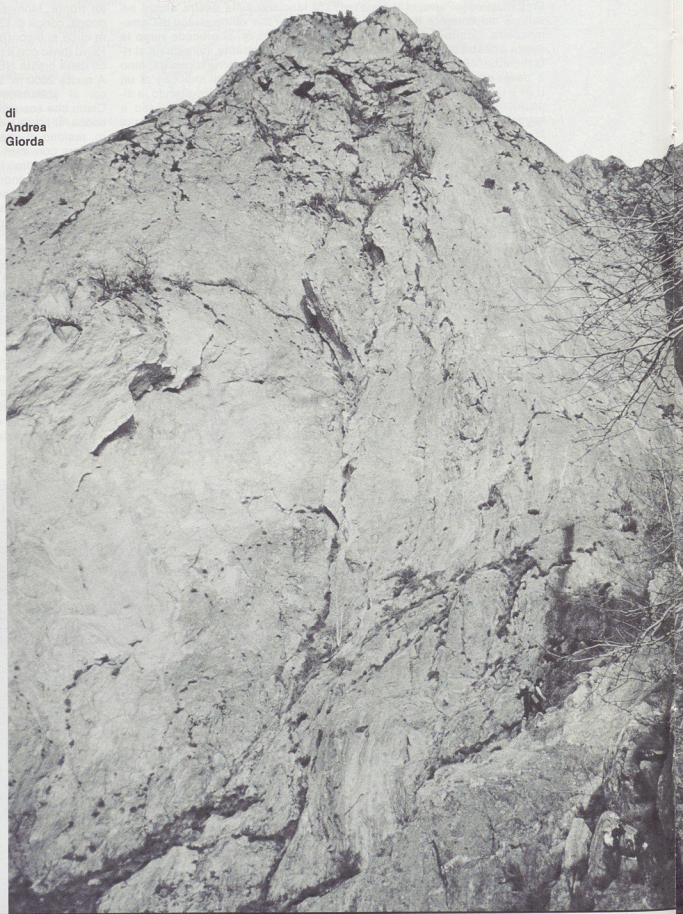
Si attraversa una pietraia in direzione del Bric Rutund. Più in basso prima di aggirare sulla destra il Bric Rutund, altri grossi massi recentemente franati dal sovrastante spigolo del Bric Camosciera, ostruiscono per breve tratto la mulattiera. L'aggiramento a valle del Bric Rutund porta su una panoramica spallata a quota 2430 m. Di qui per terreno prativo a pascolo, si scende verso il bosco (percorso siglato U 24), sino a raggiungere il bivio U 25 - U 24 in prossimità del ponte in cemento sul torrente Reóu per congiungersi con il percorso di partenza.

La frazione  
Celle di Bellino.

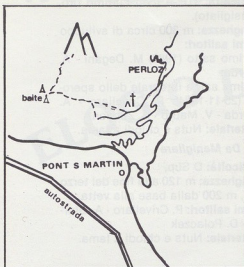


# TRE SALTI ALLA ROCCA SUFREID

di  
Andrea  
Giorda







Il nome di Rocca Sufreid ci venne indicato da un vecchio del posto, non so se corrisponda esattamente alla nostra parete, ma subito ci divertì e visto che suonava bene fu subito adottato.

Le palestre alla moda offrono corti avvicinamenti e grandi difficoltà, penso che Rocca Sufreid sia sotto questo punto di vista, una proposta alternativa. Pur offrendo un'arrampicata divertente, le caratteristiche della Rocca credo, attrarranno in maggior misura gli amanti della montagna; si ha la sensazione infatti, arrivando su questa pur modestissima vetta di aver compiuto una piccola impresa.

L'arrampicata si svolge su roccia

richiede comunque più di un'ora e mezza.

Se dovessi darvi ancora due buoni motivi per fare un giro da quelle parti, vi direi della felicissima esposizione della parete che ne permette l'accesso per gran parte dell'inverno e dello stupendo ed insolito panorama che si gode sul Canavese e sulle montagne della bassa Valle d'Aosta, non ancora grandi, ma forse proprio per questo così selvagge ed attraenti.

#### Come arrivarci

Da Pont San Martin si imbocca la strada che conduce a Perloz, dopo alcuni chilometri si volta a sinistra



La Rocca Sufreid (A. Giorda)

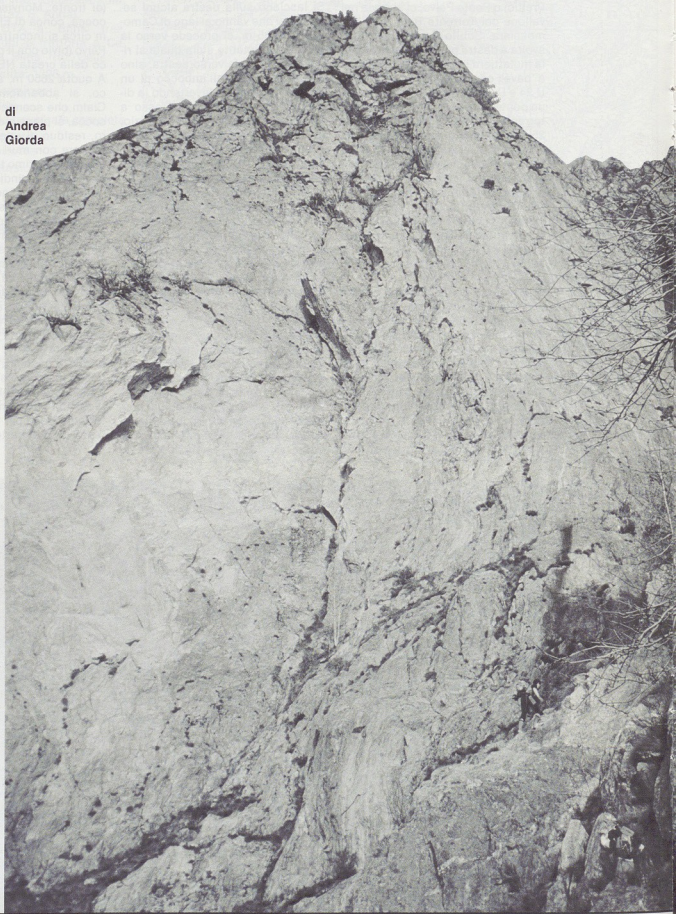
In arrampicata sulla Rocca (A. Giorda)

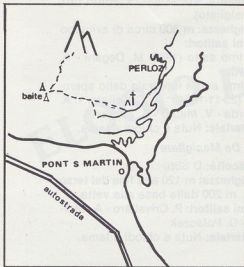
piuttosto compatta ma ben appigliata, la particolare struttura assicura tuttavia una piacevole varietà di passaggi ad ogni tiro di corda. L'avvicinamento non è semplice, richiede un po' di intuito, ma questo non spaventerà di certo chi è abituato ad arrampicare in montagna; il tragitto dalle auto all'attacco non

sulla stradina a mezza costa che porta a Madonna della Guardia. Di qui due possibilità, o si imbocca subito la mulattiera che parte dalla chiesa, percorso più facile ma un po' più lungo, o si va fino al fondo della strada e si risale il bosco seguendo alcune ripide tracce fino ad arrivare a prendere la stessa mulat-

# TRE SALTI ALLA ROCCA SUFREID

di  
Andrea  
Giorda





Il nome di Rocca Sufreid ci venne indicato da un vecchio del posto, non so se corrisponda esattamente alla nostra parete, ma subito ci divertì e visto che suonava bene fu subito adottato.

Le palestre alla moda offrono corti avvicinamenti e grandi difficoltà, penso che Rocca Sufreid sia sotto questo punto di vista, una proposta alternativa. Pur offrendo un'arrampicata divertente, le caratteristiche della Rocca credo, attrarranno in maggior misura gli amanti della montagna; si ha la sensazione infatti, arrivando su questa pur modestissima vetta di aver compiuto una piccola impresa.

L'arrampicata si svolge su roccia

richiede comunque più di un'ora e mezza.

Se dovessi darvi ancora due buoni motivi per fare un giro da quelle parti, vi direi della felicissima esposizione della parete che ne permette l'accesso per gran parte dell'inverno e dello stupendo ed insolito panorama che si gode sul Canavese e sulle montagne della bassa Valle d'Aosta, non ancora grandi, ma forse proprio per questo così selvagge ed attraenti.

#### Come arrivarci

Da Pont San Martin si imbecca la strada che conduce a Perloz, dopo alcuni chilometri si volta a sinistra



La Rocca Sufreid (A. Giorda)

In arrampicata sulla Rocca (A. Giorda)

piuttosto compatta ma ben appigliata, la particolare struttura assicura tuttavia una piacevole varietà di passaggi ad ogni tiro di corda.

L'avvicinamento non è semplice, richiede un po' di intuito, ma questo non spaventerà di certo chi è abituato ad arrampicare in montagna; il tragitto dalle auto all'attacco non

sulla stradina a mezza costa che porta a Madonna della Guardia. Di qui due possibilità, o si imbecca subito la mulattiera che parte dalla chiesa, percorso più facile ma un po' più lungo, o si va fino al fondo della strada e si risale il bosco seguendo alcune ripide tracce fino ad arrivare a prendere la stessa mulat-

iera un po' più avanti.

In ogni caso si prosegue in leggera salita a mezza costa fino ad un piccolo pianoro con baite sulla sinistra (h 0,45-1).

A questo punto ci si trova sotto la verticale di Rocca Sufreid, si abbandona il sentiero e prima attraverso un bosco di castagno poi su terreno più aperto ma un po' più ricco di sterpaglie si giunge alla base della parete (h 0,30 circa, dalle baite).

In consiglio: nel tratto senza sentiero meglio tenersi preferibilmente sulla destra della verticale.

La mulattiera che taglia a mezza costa e che passa dalle baite diventerà probabilmente una strada, se così sarà tra non molto per raggiunge-

re la Rocca non occorrerà più di mezz'ora.

### Le vie

Per scovare il terreno migliore su questa lunga parete sono occorse più ricognizioni. Il risultato migliore di questa ricerca è indubbiamente la via "Dei tre salti" che percorre lo sperone con quasi trecento metri di sviluppo.

Di fianco ad essa sul versante del canale vi è il secondo tracciato, la via "Da Manigliare". Quest'ultima presenta tre belle lunghezze di corda alla fine delle quali forse, visto i salti erbosi, conviene scendere sfruttando i grossi e comodi alberi del margine sinistro.

### Via dei tre salti

**Difficoltà:** TD — (con l'ultimo tiro, consigliato).

**Lunghezza:** m 300 circa di sviluppo

#### Primi salitori:

- primo salto (1982) M. Degani - A. Giorda.

- prima salita integrale dello sperone (25-11-1984): P. Crivellaro - A. Giorda - V. Mauro - A. Zuccon.

**Materiale:** Nuts e chiodi a lama.

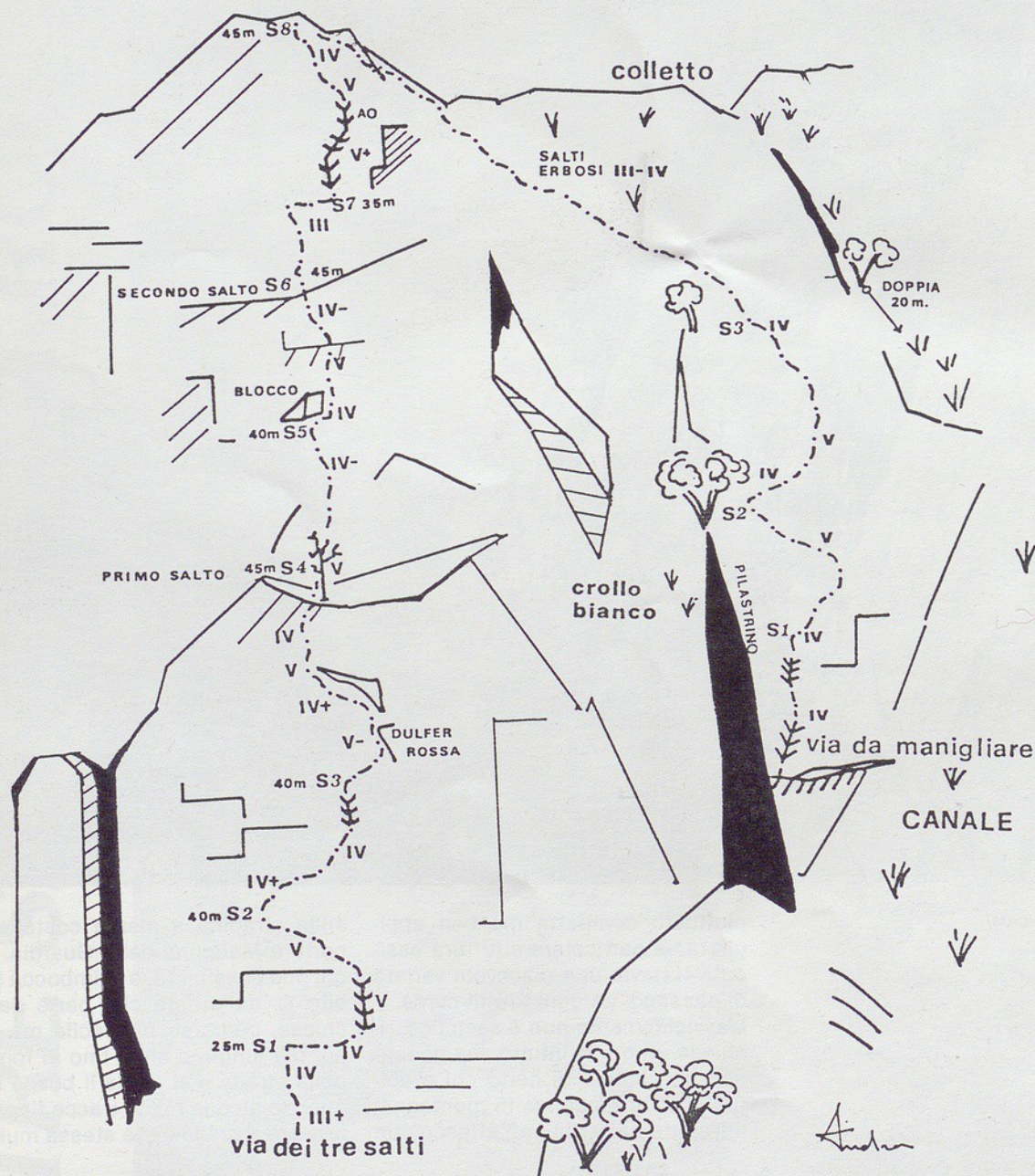
### Via Da Manigliare

**Difficoltà:** D Sup.

**Lunghezza:** m 120 alla fine del terzo tiro, m 200 dalla base alla vetta.

**Primi salitori:** P. Crivellaro - A. Giorda - D. Polaczek

**Materiale:** Nuts e chiodi a lama.



# A duecento anni dalla prima ascensione

## ELOGIO DEL MONTE BIANCO



di Gianluigi Montresor

da "The Playground of Europe" di Leslie Stephen (1875) una insolita presentazione del gigante delle Alpi - Un brano scritto da un forte alpinista e da un grande scrittore - Le impressioni del primo tramonto visto dagli occhi di un uomo sulla cima del Monte Bianco.

Sir Leslie Stephen fu una delle più caratteristiche figure di alpinisti-scrittori inglesi del 1800 che, verso la metà del secolo, esplorarono sistematicamente e conquistarono le principali vette delle Alpi. Contemporaneo e talora compagno di cordata di Whymper, Mathews, Kennedy, Moore, Freshfield, Hudson, Tyn dall, Davies, Grove, King e tanti altri, mise la firma ad una serie impressionante di prime ascensioni: 1859: Bietschorn, Rimpfischorn e Eiger-Joch; 1860: Blümisalp; 1861: Monte Bianco da St. Gervais e la cresta delle Bosses, Schreckhorn; 1862: Jungfrau-Joch, Fiescher-Joch, Disgrazia; 1864: Jungfrau via Roththal, Cima nord dei Lyskam, Rothorn di Zinal; 1871: Mont Mallet;

1873: Col des Hirondelles; 1877: prima invernale del Galenstock; inoltre, innumerevoli ripetizioni di grandissime salite.

Era l'epoca eroica dell'alpinismo, quando - in assenza di rifugi - gli avvicinamenti alle grandi vie costituivano già di per sé delle performance non indifferenti; sconosciuti erano piccozza e ramponi, primitivo l'uso della corda. Ma più grande era lo stupore e più aperto l'animo verso le meraviglie delle Alpi.

Sir Leslie Stephen fu anche uomo di grande cultura e prestigio in patria; fu per anni membro e poi autorevole presidente dell'Alpine Club nonché redattore dell'Alpine Journal. La sua figlia primogenita, Laura, diven-

ne la celebre romanziera nota col nome di Virginia Woolf.

Dalla più famosa delle opere di Leslie Stephen, "The Playground of Europe" del 1875 (si noti la modestia del titolo), presentiamo alcuni brani tratti dal capitolo "Un tramonto sul Monte Bianco".

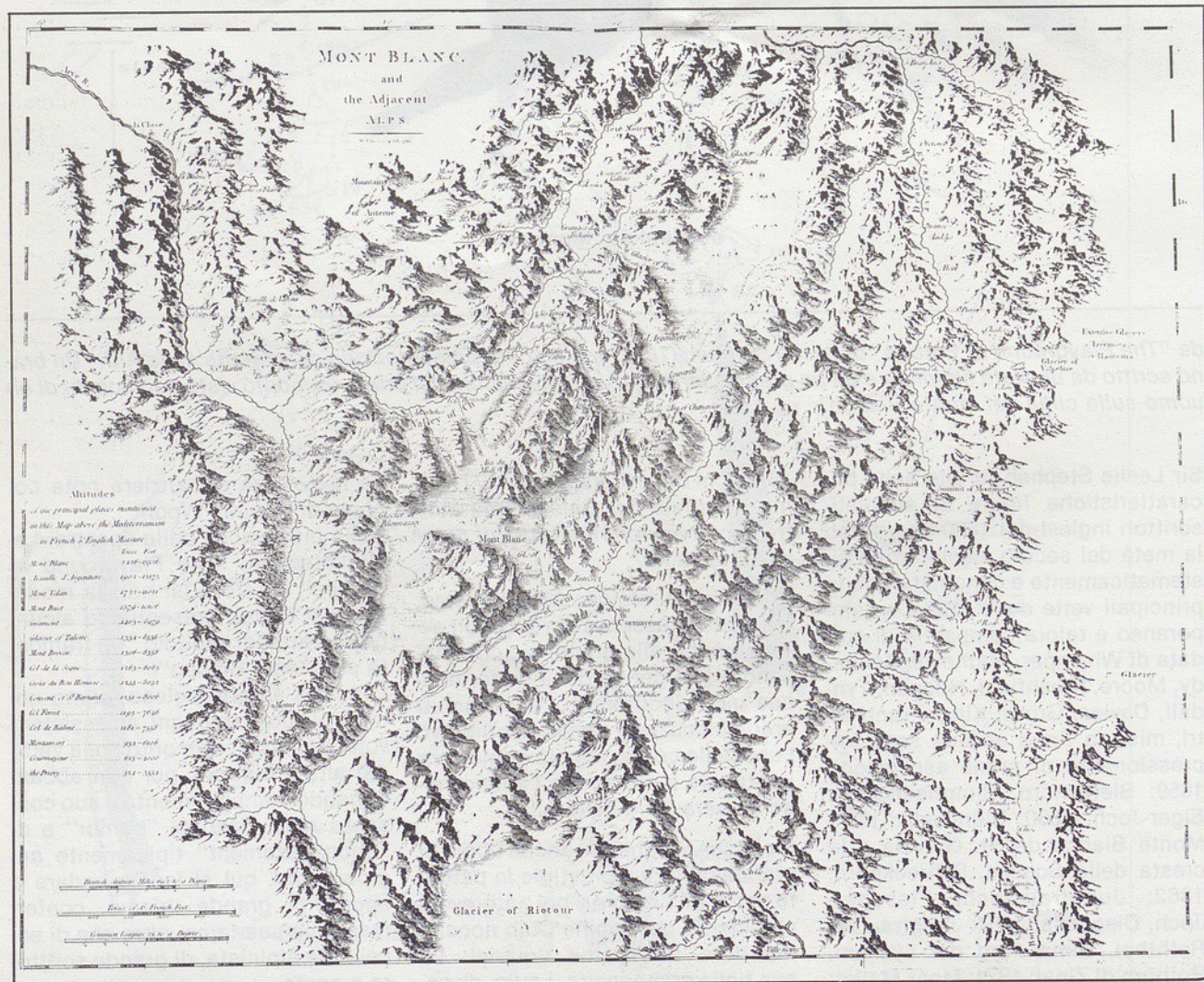
L'illustre autore inglese (primo uomo, coi suoi compagni, ad assistere volutamente al tramonto sulla vetta più alta d'Europa), pur non abbandonando completamente il suo consueto stile, ricco di "humor" e di "understatement" tipicamente anglosassoni, qui si lascia andare a spunti di grande lirismo, confermando la sua fama, oltre che di eccellente alpinista, di grande scrittore e poeta.

(traduzione: Gianluigi Montresor)

"Nessuna cima delle Alpi si può paragonare al Monte Bianco per splendore e bellezza. Con tutte le sue imperfezioni e le sue debolezze, a dispetto di una folla di rivali che sono dei "parvenus", merita di regnare sempre nella sua solitaria supremazia (...). Le volgari vanterie delle guide l'hanno circondato di idee banali; gli omaggi dei poeti e degli stessi pittori l'hanno privato della sua primitiva freschezza, e gli alpinisti hanno smesso di vedere qualcosa di glorioso nella sua conquista: per loro non è più che una gita ordinaria. Tuttavia, il Monte Bianco ha dei meriti che nessuna stupida adorazione può soffocare, e che incatenano, per il loro fascino grandioso, tutti gli uomini che amano la natura, senza pregiudizi. Da un punto di vista terra a terra, ma che non è del tutto privo di senso, il vecchio re può sempre imporre rispetto. Egli ha al suo attivo la più lunga lista di morti e feriti di qualunque altra montagna delle Alpi (...). Quand'è di buon umore, si la-

scia avvicinare con relativa sicurezza anche da principianti; ma, nei suoi momenti di collera, quando si riveste di nuvole e fa sentire la sua voce di tuono, nessuna cima è più terribile. Quelle leggere nuvolette di neve che si alzano graziosamente sulla sua fronte, nei giorni di bel tempo, rivelano talora una tormenta ghiacciata che buca la carne e gela il midollo delle ossa. Ma non si giudica la superiorità degli uomini e delle montagne dalla lunghezza della loro lista del macellaio... Il Monte Bianco ha dei diritti meno labili per il nostro rispetto. È la più solitaria di tutte le cime: egli si alza, come Saul, ben al di sopra degli altri, e tuttavia, in questa massa unica, i paesaggi sublimi vi sono stati profusi ben più generosamente che in qualsiasi altro massiccio meno elevato. Gli scogli più austeri e massicci, i più fantastici campanili scolpiti nelle rocce tormentate, i torrenti di ghiaccio in piena, i pianori di neve puliti e lisci come conchiglie, tutto ciò si unisce in una varietà infinita, e tuttavia in un'unità di grande effetto artistico. Si potrebbe

camminare per giorni, se le condizioni esterne non rendessero queste passeggiate impossibili, trovando ad ogni angolo nuove combinazioni d'uno splendore ancora sconosciuto (...). Ho lasciato Chamonix presto la mattina del 6 agosto 1873. Il sole si levava su una di quelle albe fresche, piene di rugiada, di quelle che si trascurano dappertutto salvo che in montagna, dove l'aria vivificante sembra penetrare tutti i pori della pelle (...). Fortunatamente, non dovevamo battere alcun record di velocità (...). Avevamo tutta la giornata davanti a noi (...). Avevamo il tempo di spingere lo sguardo nelle profondità dei crepacci, d'una tale bellezza che ci si augurerebbe una simile tomba, se non si rabbrivisse al pensiero di mettere le proprie ossa in vetrina per un'altra generazione di viaggiatori scientifici. Potevamo imprimere nella nostra memoria le strane forme dei seracchi spezzati, queste bizzarre masse di ghiaccio che sembrano suggerire che lo stesso monarca possieda un senso dello "humour" molto elevato (...).



Le catene di montagne più basse sembravano disegnate in file parallele come le onde del mare che risolleivano, in un giorno calmo, l'ondata lunga e monotona venuta da terra. L'atmosfera fondeva ciascuna di esse in una tinta uniforme, stagliando nettamente il suo contorno sul fondo del cielo (...). Una simile vista produceva l'impressione profonda ma imprecisa che ci si aspetta da un sogno d'oppio (...). Lasciate cadere un sasso in una pozza d'acqua perfettamente immobile: immaginate, al posto di ogni onda,

una imponente catena di montagne, i cui dettagli si perdono completamente in una bruma color viola, mentre le ultime ondulazioni si spengono nell'infinito. Si contempla ciò con una specie di riposante malinconia, così come s'ascoltano lamentose modulazioni d'una musica dagli accordi melodiosi che s'incatenano e si prolungano (...). Calcolando con cura il nostro orario, superammo le Bosses du Dromadaire ed arrivammo sulla cima circa un'ora prima del tramonto del sole. Avevamo il tempo di preparare

il nostro spirito, risvegliare il nostro potere d'osservazione e prepararci al grande spettacolo che si stava già organizzando. Ce n'erano state tante di queste rappresentazioni, che si poteva esser certi d'uno spettacolo perfetto. Durante milioni di anni, le luci e la trasparenza della messa in scena s'erano svolti senza che occhio umano potesse vederli, senza un paio di mani per applaudire (...).

Il Monte Bianco, come un despota asiatico, deve essere solitario; e tutti gli altri picchi si prosternano ai suoi piedi. Se un uomo che ignorasse la geografia... potesse essere trasportato in un istante su questa cima, penserebbe che le Alpi assomigliano ad un villaggio dove un centinaio di baite si raggruppano attorno ad una prodigiosa cattedrale (...).

Solo una macchia, per esempio, forma la massa dei picchi dell'Oberland Bernese; qualcosa di grosso come un sasso è la Jungfrau slanciata, la terribile madre delle valanghe; un'increspatura appena visibile è l'altra faccia di quelle distese di neve della Blümisalp che, nonostante distino 60 km, sembrano dominare la terrazza di Berna; e quella piccola traccia biancastra rappresenta il più grande fiume di ghiaccio delle Alpi, l'enorme ghiacciaio di Aletsch, le cui mostruose proporzioni vi si sono ben impresse durante ore di marcia laboriosa. In una sola piccola pozza si concentrano le sorgenti principali da cui il Reno scende verso il Mare del Nord; due o tre altre dominano le pianure d'Italia e circondano il bacino del Po; da un gruppo più lontano esce il Danubio e, ai vostri piedi, fonde la neve che alimenta il Rodano? Vi sentite che, in un certo senso, voi comandate l'Europa, da Rotterdam a Venezia, da Varna a Marsiglia (...). Nella luce della sera, ogni catena, ogni picco, ogni ghiacciaio si stacca con una nettezza impressionante, e ciascuno di loro è carico del peso di tutta la sua vecchia storia (...). Noi sentivamo realmente che un grande frammento della carta d'Europa si stendeva ai nostri piedi. Ciò aveva per effetto di esagerare ancor di più l'altezza apparente, al punto da dare al paesaggio qualcosa di terribile e di contrario alla natura; sembrava che simili spazi non potessero essere rivelati ad alpinisti umani, ma piuttosto a quei geni di "Mille e una notte", che volano al di sopra d'un mondo colorato dalle magiche tinte delle vecchie leggende". □



Le illustrazioni sono tratte da: *Monte Bianco, Chamonix, Courmayeur nelle antiche stampe*. Priuli e Verlucca editori - Ivrea, 1985.



# MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA DUCA DEGLI ABRUZZI

a cura di Aldo Audisio



## GUIDO REY: dall'alpinismo alla letteratura e ritorno

Il 14 maggio veniva inaugurata, nelle sale per le mostre temporanee del Museo Nazionale della Montagna di Torino, l'esposizione dedicata alla figura e all'attività di Guido Rey.

L'Assessore alla cultura della Regione Piemonte Ezio Alberton ha illustrato l'importanza e l'interesse dell'iniziativa che si inquadra in un piano di continuativa collaborazione tra i due enti. Dopo un breve saluto del presidente Ugo Grassi, ha preso la parola il direttore del Museo Aldo Audisio che ha ricordato le fasi salienti del lungo lavoro di riscoperta che ha preceduto la preparazione della mostra e la redazione del volume di catalogo.

Tra gli intervenuti diversi eredi del famoso alpinista che avevano già dato la loro collaborazione durante la preparazione dell'esposizione. Nuova inaugurazione ad Aosta, alla Torre del Lebbroso, il 19 luglio alla presenza dell'Assessore regionale al Turismo Giuseppe Borbey e di un pubblico valdostano richiamato dall'ideale legame tra Rey e la Valle d'Aosta.

Guido Rey è una figura singolare nella storia dell'alpinismo. Nipote di Quintino Sella (fondatore del Club Alpino Italiano) è stato apprezzato dai contemporanei come alpinista, ma soprattutto come scrittore di montagna e apostolo dell'alpinismo.

La sua opera principale: "Il Monte Cervino", edita nel 1904, accolta con entusiasmo e subito tradotta in francese, tedesco e inglese, fece nascere il mito di "Poeta del Cervi-

no". Prestigiosa, e allo stesso tempo limitata, la definizione finisce per condizionare il rapporto fra il suo lavoro e le nuove generazioni di alpinisti.

Di famiglia agiata e dedita al commercio, Guido Rey, dovette, subito dopo la maturità, troncarsi gli studi per affrontare le necessità del lavoro ed è proprio il mestiere ad imporre al giovane una cultura e un ritmo di attività caratteristici della classe imprenditoriale del tempo. Impara le lingue e viaggia in Europa, America, Africa e vicino Oriente in un attivismo ben diverso dalla malinconia romantica, chiusa fra il Po e le montagne che lo stereotipo fa apparire. La mostra e il catalogo (che come sempre affianca e completa l'esposizione) nascono con l'intento di ripercorrere le vicende che lo videro protagonista, dal commercio alla fotografia, dalla letteratura all'alpinismo...

L'esposizione, aperta al Monte dei Cappuccini al Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi", dal 15 maggio, ha caratterizzato quale avvenimento culturale la primavera torinese. La realizzazione è stata possibile grazie alla Regione Piemonte - Assessorato alla Cultura; alla Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato del Turismo e Beni Culturali; al Club Alpino Italiano che hanno sommato il loro impegno a quello dello stesso Museo Nazionale della Montagna di Torino.

La complessa e articolata esposizione è stata coordinata da Aldo Audisio (direttore del museo), curata da Giuseppe Garimoldi (anche

autore di uno dei saggi principali del volume di catalogo in cui figurano gli apporti determinati di Alfonso Bernardi, Spiro dalla Porta Xidias, Rinaldo Rinaldi, Angelo Schwarz e Luciano Tamburini.

La figura di Guido Rey si colloca nella Torino fra la fine dell'800 e l'inizio del nuovo secolo, città che guarda ai progetti di industrializzazione che condizionano e caratterizzano ad un tempo il suo sviluppo culturale.

Guido Rey, amico di artisti e letterati è in quegli anni un protagonista, organizzatore e giurato delle maggiori manifestazioni espositive. Opera lui stesso nel campo della fotografia pittorica ed artistica con risultati eccellenti a giudicare dalla fama raggiunta in campo internazionale. In ogni caso rimane legato alla montagna, ed è l'idea di prolungare in città le emozioni dell'ascensione la molla che innesca la sua produzione letteraria, solo in seguito la letteratura acquisterà un'importanza autonoma che rovescerà i termini sino a desiderare l'ascensione per poter continuare a scrivere.

La mostra mette per la prima volta a confronto le sue fotografie di montagna, istantanee di azione, e le immagini pittoriche, costruzioni laboriose di studio; i ricordi alpini con il mondo torinese.

GUIDO REY — DALL'ALPINISMO ALLA LETTERATURA E RITORNO  
Torino, Museo Nazionale della Montagna, 15 maggio - 13 luglio 1986;  
Aosta, Torre del Lebbroso, 19 luglio 7 settembre 1986.



La mostra "Valle d'Aosta nelle immagini dei viaggiatori dell'Ottocento", promossa dall'Assessorato del turismo della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, con la collaborazione del Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" di Torino, è allestita in modo permanente nelle sale del castello di Verrès.

"L'Ottocento - ricorda Giuseppe Borbey, Assessore al turismo della Regione Valle d'Aosta - ha sicuramente rappresentato un periodo di basilare importanza per la nascita e lo sviluppo delle attività turistiche di questa area alpina.

In quel secolo, oltre all'afflusso continuo di viaggiatori già visitatori della Valle nel Settecento, si affiancano gli alpinisti che, potenziando la loro attività, fanno nascere la prima organizzazione ricettiva. Motivo di tante attenzioni per la Valle d'Aosta erano le bellezze ambientali, la catena alpina, i monumenti e le antichità romane. Tutti soggetti puntualmente ritratti nell'iconografia ottocentesca.

La mostra permanente del castello di Verrès percorre idealmente la Valle d'Aosta attraverso le stampe della collezione della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Culturali della Regione. La riorganizzazione del fondo è stata curata dal Aldo Audisio, direttore del Museo Nazionale della Montagna, con la collaborazione di Ada Peyrot, Piero Malvezzi e Giuseppe Garimoldi, noti esperti e conoscitori della storia e dell'iconografia alpina.

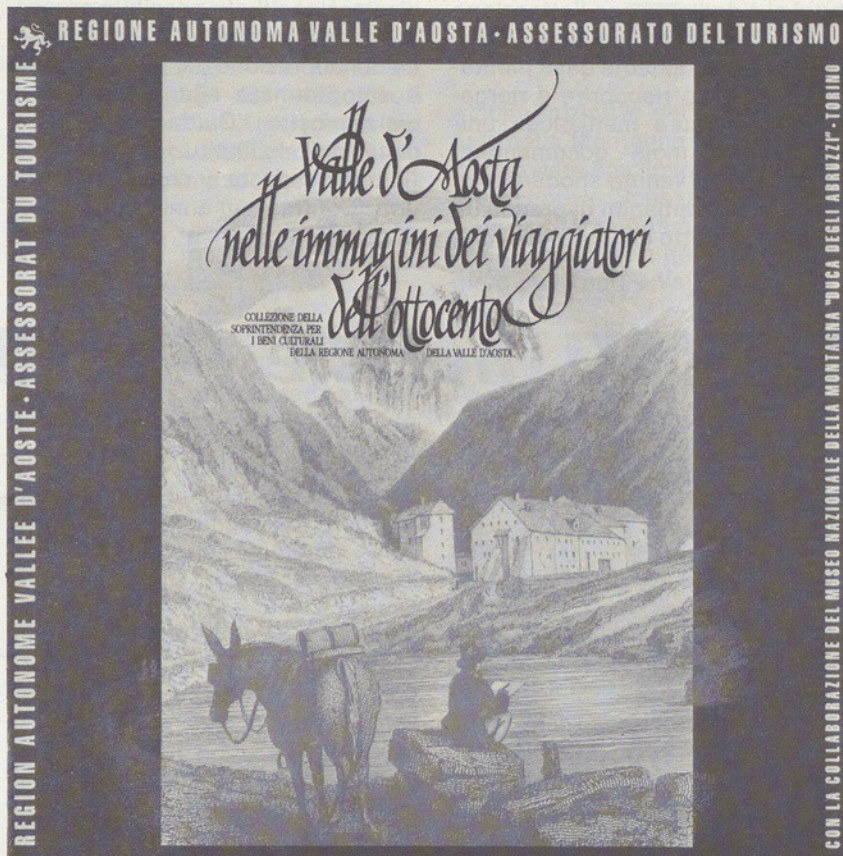
Il catalogo guida alla lettura della mostra; nelle oltre 400 pagine del volume si alternano saggi introduttivi e riproduzioni delle opere della collezione, schede analitiche e note esplicative.

Praticamente lo stesso percorso dell'esposizione che si apre al visitatore con un breve excursus che introduce, fra stampe originali e cartografia, all'atmosfera nello stesso tempo romantica e positivista che caratterizza la scoperta della Valle d'Aosta da parte del primo vero afflusso turistico.

Artisti itineranti, viaggiatori, alpinisti che si susseguono con una frequenza sempre maggiore.

Gli schizzi dal vero, tradotti a stampa, sono sovente ripresi da autori diversi in soluzioni fra loro simili ma non meno ricche di interesse artistico.

In chiusura l'ampia raccolta dei disegni originali dell'inglese H.A. Fortescue costituisce sicuramente la più completa collezione iconografica esistente sulla Valle d'Aosta del primo Ottocento.



REGION AUTONOME VALLEE D'AOSTE - ASSESSORAT DU TOURISME

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA - ASSESSORATO DEL TURISMO

Valle d'Aosta  
nelle immagini dei viaggiatori  
dell'Ottocento

COLLEZIONE DELLA  
SOPRINTENDENZA PER  
I BENI CULTURALI  
DELLA REGIONE AUTONOMA  
DELLA VALLE D'AOSTA

CON LA COLLABORAZIONE DEL MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA "DUCA DEGLI ABRUZZI" - TORINO

# Guida Alpina

IMMAGINE E RUOLO DI UNA PROFESSIONE

È stata inaugurata sabato 12 luglio a Courmayeur, nel quadro delle iniziative promosse dalla Regione Valle d'Aosta in occasione del Bicentenario della Conquista del Monte Bianco, la mostra "Guida alpina, immagine di una professione".

Il capitolo di storia che riguarda le guide è un capitolo che attiene alla storia della montagna e a quella dell'alpinismo, ma ha connotazioni autonome e originali meno indagate e avare di notizie.

La mostra realizzata dal Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" e coordinata da Aldo Audisio, ne ripercorre i momenti salienti, con l'intento, fra l'altro, di salvare un patrimonio di notizie e di reperti oggi ancora raggiungibili, ma destinati altrimenti alla totale perdita.

L'area considerata è quella piemontese e soprattutto la Valle d'Aosta, per l'indiscusso diritto di primogenitura e per la qualità e quantità della progenie.

Il periodo preso in esame, quello che va dalla metà dell'800 ai primi del 900: gli anni della prima guerra mondiale separano il periodo di do-

minio - pressochè incontrastato - delle guide, da quello del grande sviluppo dell'alpinismo senza guide che caratterizza il momento fra le due guerre. Sono state messe in particolare risalto le spedizioni extra europee, al di là dei risultati raggiunti, perchè assegnano alla guida, molto sovente, un ruolo più articolato e più ricco, sul piano dell'esperienza personale, di quello consueto, anche per la varietà dei contatti e delle situazioni vissute in periodi generalmente molto lunghi. Lo svolgimento della mostra segue un ordine cronologico non stretto, ma per episodi. Non è, e non vuole essere, un elenco esauriente delle imprese, nè quelle citate sono necessariamente le più importanti in senso assoluto: sono state scelte perchè indicative di un momento, di una capacità tecnica raggiunta e di un tipo di attività, vale a dire di un'immagine e di un ruolo, come appunto indica il titolo della mostra.

La ricostruzione storica è accurata e puntuale: il lavoro appassionato del curatore Giuseppe Garimoldi,

che vi si è dedicato con l'attenzione di un vero ricercatore e la passione di un profondo amante della montagna, ha saputo riscoprire e riorganizzare con cura meticolosa una straordinaria mole documentale, della quale s'è venuto snodando un racconto per immagini di grande interesse, condotto all'insegna di una

divulgazione il più possibile organica e conseguente.

La collaborazione del Museo non si è solo fermata alla preparazione della mostra "Guida Alpina". Le collezioni dell'istituzione torinese figurano esposte anche nella rassegna "Courmayeur anni di vita ai piedi del Monte Bianco" dove è anche

stato realizzato uno spazio ad uso auditorium dove viene proiettata una panoramica sul "film storico di montagna" curata dalla sede regionale per la Valle d'Aosta della Rai e dal Museo Nazionale della Montagna. Questa esposizione resta aperta dal 12 luglio al 5 settembre (Courmayeur - Scuole Elementari).



## notizie



Alla casa della SAT a Trento il giorno sabato 3 maggio è stato presentato il volume e il film "Quei giorni sul Bianco".

Erano presenti l'Assessore al Turismo della Regione Autonoma Valle d'Aosta Giuseppe Borbey, il direttore del Museo Nazionale della Montagna Aldo Audisio, l'autore del volume Giuseppe Garimoldi e il regista del film Nazareno Marinoni.

Con l'occasione si sono anche illustrate le manifestazioni per il Bicentenario della conquista del Monte Bianco.

La manifestazione era inserita nel programma di manifestazioni per il film festival montagna-esplorazione Città di Trento.

Negli stessi giorni era anche stata allestita nell'Auditorium Santa Chiara la mostra "Picchi Piccozze & Balloons - La montagna nei fumetti", la mostra curata dal gruppo di lavoro "Sogni di Gloria" per il Museo Nazionale della Montagna con la collaborazione dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Autonoma della Valle d'Aosta. L'esposizione era inserita in un ciclo di mostre dedicate al fumetto in rapporto alla montagna e all'esplorazione.

Con questa prestigiosa sede "Picchi Piccozze & Ballons" ha concluso il programma itinerante.



Il film "Quei giorni sul Bianco" prodotto dalla sede Regionale per la

Valle d'Aosta della RAI con la collaborazione del Museo Nazionale della Montagna (regia: Nazareno Marinoni - ambientazione storica: Aldo Audisio - soggetto: Giuseppe Garimoldi) ha vinto uno dei premi dell'ultimo Festival del film montagna esplorazione di Trento.

Ecco le motivazioni della giuria per l'assegnazione del premio "C.A. Chiesa": « La giuria composta dalla signora Maria Chiesa Berguj e dai giornalisti Mario Di Marco Berardino, Ovidio Pagliara ed Emanuele Zinevrakis, ha deciso all'unanimità di assegnare il riconoscimento al film "Quei giorni sul Bianco" per la razionale ricostruzione delle prime ascensioni sul Monte Bianco che segnarono l'inizio dell'industria turistica valdostana, zona divenuta oggi una delle mete preferite dagli appassionati della montagna.

Il film, che si avvale di un interessante cast di attori, narra in retrospettiva le fatiche e le difficoltà che le guide alpine Joseph Chabod e Julien Grange, di Courmayeur, affrontarono nel periodo a cavallo tra il Regno Sardo e il Regno d'Italia».



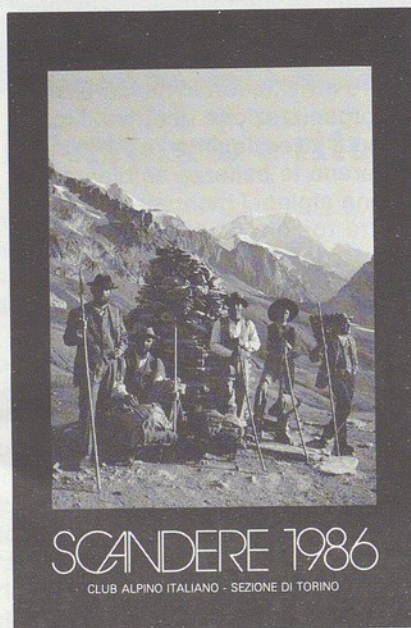
Il film "Fino all'ultimo spit - in arrampicata sportiva" prodotto dal Museo Nazionale della Montagna è stato acquistato per la programmazione televisiva dalla Rai. Durante la recente gara di arrampicata Sport Roccia 86 è stato trasmesso dalle reti televisive in Piemonte, Valle d'Aosta e Trentino.



Nel campo editoriale il Museo Nazionale della Montagna si è affermato, ormai da anni, con una produzione di ottimo livello qualitativo e di ricerca.

Tra le innumerevoli iniziative recenti soffermeremo la nostra attenzione sulle ultime due:

### "Scandere 1986"



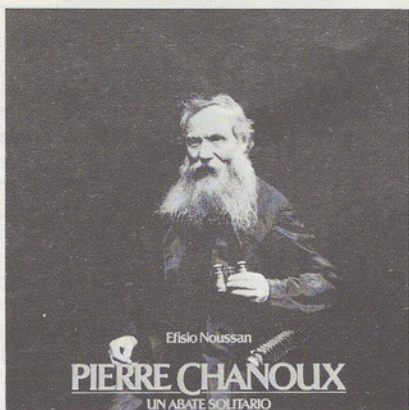
Il prestigioso annuario della Sezione di Torino del CAI, edito direttamente dal Museo Nazionale della Montagna.

Nel numero di quest'anno, il trentottesimo, ampio spazio viene dedicato al Bicentenario della conquista del Monte Bianco.

Negli altri articoli - come annotano i redattori A. Audisio, E. Mentigazzi e F. Ribetti - si è portata la massima attenzione all'alpinismo di punta dell'anno appena trascorso, alle nuove "esplorazioni", mettendo sempre a confronto temi simili: il nuovo e il passato. Ecco quindi la riscoperta di una avventurosa attraversata in Islanda contrapposta allo "Hielo Continental" di G. Giongo, la Parete dei Militi di L. Fornelli e "... ancora Sport Roccia" di R. Scagliola, e così via.

Tra gli altri articoli ricordiamo quelli sulla Marmolada, sulla Valle dell'Orco, sulla prima italiana al Makalù e le gite in sci nel Canavese.

"Pierre Chanoux un abate solitario" Opera di Efisio Noussan, edita nella



collana dei cahier del Museo Nazionale della Montagna, grazie alla volontà ed al contributo della Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato del Turismo.

Nel novero dei personaggi valdostani illustri, l'abate Chanoux occupa un posto certamente particolare.

Così scrive l'Assessore al Turismo G. Borbey. "Se altri valdostani, infatti, hanno saputo offrire prestigiosi contributi ad altre discipline, è merito specialissimo di questo religioso l'aver posto al centro dell'attenzione internazionale il luogo stesso della sua residenza, il Colle del Piccolo San Bernardo, con il suo famoso Ospizio e il giardino Çanousia.

Senza muoversi di lassù, Chanoux ha attirato innumerevoli persone alla scoperta della sua straordinaria esperienza di studio e di contatto con la natura. A questa scoperta ci guida il nuovo volume ricco di una inedita documentazione archivistica e iconografica".

(Pierre Chanoux un abate solitario, 87 pp., ill.)

Non vanno poi dimenticati i volumi "Guido Rey - Dall'alpinismo alla letteratura e ritorno", "Valle d'Aosta nelle immagini dei viaggiatori dell'Ottocento" e "Quei giorni sul Bianco" a cui abbiamo dedicato ampio spazio in questa rubrica.

Il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" il 17 giugno ha ospitato, nella propria sede al Monte dei Cappuccini a Torino, la conferenza stampa di presentazione della spedizione alpinistica alla Parete Nord del Tirich Mir Est di 7.691 m, organizzata dalla Scuola di Alpinismo Giusto Gervasutti del Club Alpino Italiano - Sezione di Torino, con il patrocinio del Club Alpino Accademico Italiano - Gruppo Occidentale, e con la collaborazione di diversi enti tra cui spicca l'intervento della Città di Torino - Assessorato allo Sport, Turismo e Tempo libero e della Provincia di Torino - Assessorato alla Montagna e Assessorato alla Cultura, Turismo e Sport.

Il Museo effettua la tradizionale pausa estiva per le mostre temporanee in sede. Le sale del museo rimarranno invece aperte senza sosta nei prossimi mesi.

In questo periodo, con inizio il 15 luglio, verrà proiettato a ciclo continuo il film "Quei giorni sul Bianco".

Alcune iniziative del Museo Nazionale della Montagna non hanno potuto trovare spazio in questa rassegna di notizie. Scusandoci con il lettore ci ripromettiamo di eventualmente riprenderle nel prossimo numero di "Monti e Valli".

### Cambia l'orario di visita al museo

Dopo anni di consensi dovuti all'ampia possibilità di visita delle sale permanenti e per le mostre temporanee del Museo, cambia l'orario con decorrenza 1 luglio 1986 ... in meglio naturalmente!

Anche la nuova soluzione privilegia l'apertura di 7 giorni settimanali, con maggiori possibilità di visita nella fascia di mezzogiorno e mantenimento delle stesse caratteristiche sia in estate che in inverno.

#### ORARIO:

- sabato, domenica, lunedì 9,00-12,30 14,45-19,15
- da martedì a venerdì 8,30-19,15 (continuato).

## INTORNO A NOI notizie da...

a cura della redazione

### Sulla via italiana al Monte Bianco

I nuovi gestori del rifugio Gonella al Dôme sono la guida alpina Alessio Ollier e la signorina Sara Porta.

Il rifugio sarà di norma aperto da metà luglio a metà settembre. Nei periodi in cui il rifugio rimarrà chiuso, gli alpinisti di passaggio potranno usufruire del locale invernale, della capienza di 20 posti letto, munito di materassi, coperte, fornello con bombola a gas.

Nel mese di luglio è prevista l'installazione del telefono. Per eventuali richieste di informazioni o prenotazioni, oltre che alla Sezione CAI-UGET, Galleria Subalpina n. 30 - Torino - telefono 011/537983, ci si potrà rivolgere ai gestori: Alessio e Attilio Ollier, Via dell'Hermitage n. 4 Courmayeur - telefono 0165/841233; Sara Porta, Via Circonvallazione n. 42 - Courmayeur - telefono 0165/841704.

### Consiglio Nazionale

Le elezioni svoltesi durante l'ultima Assemblea Nazio-

nale del CAI, tenutasi a Roma a fine aprile, hanno portato Vittorio Badini Confalonieri alla Vice-Presidenza Generale. A Vittorio Badini Confalonieri, già presidente della Sezione di Torino e Consigliere Centrale, gli auguri di tutti gli amici della Sezione di Torino per una sempre più proficua attività.

### Gare di arrampicata in Crimea

Il bollettino UIAA di giugno annuncia che la Federazione Alpinistica dell'URSS organizza una gara di arrampicata che viene definita "EUROPEAN CUP - 1986 Contest".

Le gare, riservate a squadre nazionali, si svolgeranno dal 24/9 al 2/10/86.

Per ulteriori informazioni si prega di contattare la Segreteria dell'UIAA, Via E Bossi 4, CH-6900 LUGANO (Switzerland).

# LIBRI

a cura di Lorenzo Bersezio



g. v.

**"Oltre i venti del Nord"** di Renato Casarotto - Form. 20 x 25 rilegato - Pag. 95 con numerose illustrazioni a colori - Editrice Dall'Oglio - Milano - 1986 - L. 28.000.

Il libro di Casarotto si fa presto a leggerlo. Pagine rarefatte che vanno diritto all'essenziale. Il pezzo forte ce lo offre la scalata per una via nuova al McKinley, in quattordici giorni di arrampicata solitaria a temperature proibitive. Ma già si sapeva. Il trentasettenne Renato Casarotto non ci poteva offrire che la narrazione, attraverso sintetici appunti, di scalate di respiro estremo. E qui passa in rivista le salite canadesi, quelle del Colorado e quelle della California, frutto dell'azione di cinque mesi di vita americana. Le nuove frontiere dell'alpinismo stanno qui? Per Casarotto è così. Egli sa muoversi su tutti i terreni (roccia, ghiaccio, misto) e in tutte le stagioni, su difficoltà di ordine estremo. Del resto il suo curriculum parla chiaro. Dolomiti, Bianco, Ande, Patagonia. Prima solitaria invernale alla via Simon-Rossi alla Nord del Pelmo. In diciassette giorni, ecco una via nuova alla parete Nord del Huascarán (Cordillera Blanca 7 E, ANCORA IN SOLITARIA, IL Pilastro Nord del Fitz Roy (Patagonia). Poi, nell'inverno dell'82 Casarotto realizza la sua impresa più bella proprio sul Bianco: concatenazione stupefacente. Ma, instancabile, nel 1983 eccolo, in dieci giorni di lotta, alla prima scalata dell'inviolato sperone settentrionale del Broad Peak Nord (7600 m). Poi, nel 1985 è la prima invernale solitaria alla difficile Est delle Grandes Jorasses (una salita che già da sola è più che eloquente). Casarotto, nel suo libro, confida: "Salgo col solito sistema di autoassicurazione che ho perfezionato in tutti questi anni di alpinismo solitario. Si tratta di un metodo dinamico, che non provoca un arresto istantaneo della corda in caso di caduta, ed è in grado di frenare con dol-

cezza un eventuale volo. Esattamente come nella progressione in cordata, un paio di nodi autobloccanti saldamente fissati all'attacco dell'imbragatura consentono, con brevi movimenti di scorrimento, di utilizzare solo il tratto di corda strettamente necessario. È una tecnica assai efficace che però mi costringe a percorrere la stessa strada tre volte: due in salita e una in discesa per recuperare i chiodi piantati durante la prima filata di corda. Questa continua altalena su e giù lungo i tratti più duri della via dilata sicuramente i tempi di salita, ma ha pure alcuni lati positivi, in quanto mi consente di procedere in costante sicurezza".

**Armando Biancardi**

**"Valli delle Grigne e del Resegone"**  
Guida escursionistica per valli e rifugi.

"Valli delle Grigne e del Resegone" è il sesto volume della collana escursionistica "Guida per valli e rifugi" realizzata dal Touring Club Italiano. Il volume raccoglie ottantatré itinerari che si snodano all'interno di una delle zone più conosciute delle prealpi lombarde, illustrati da quattro cartine schematiche, dieci carte 1:50 mila, ottanta disegni a nero. Sono, nella maggior parte dei casi, escursioni facili, alla portata di tutti, ma non mancano, segnalate in apposite finestre, gli itinerari più famosi ed impegnativi, battuti negli anni da intere generazioni di alpinisti come ad esempio la Traversata Alta, la Via Direttissima, il sentiero Cecilia, il canale di Val Casina.

Il nuovo volume del TCI descrive anche gli elementi naturalistici e storici di cui l'intera zona è ricca, nell'intento di fornire all'escursionista un quadro più completo del territorio in tutti i suoi aspetti: è il caso della cisterna romana dello Zucco di Rocca, della grotta di Ferrera, della ghiacciaia di Moncodeno, dei cippi

confinari della Repubblica Veneta. Completano le 238 pagine della pubblicazione, secondo uno schema ormai collaudato ed apprezzato, i saggi introduttivi sull'ambiente fisico, la storia e l'economia della regione.

"Valli delle Grigne e del Resegone" costa L. 36.000 (L. 24.000 per i Soci Touring) e si trova in vendita nei negozi TCI di Milano, Torino, Roma, Bari, negli uffici succursali e nelle principali librerie.

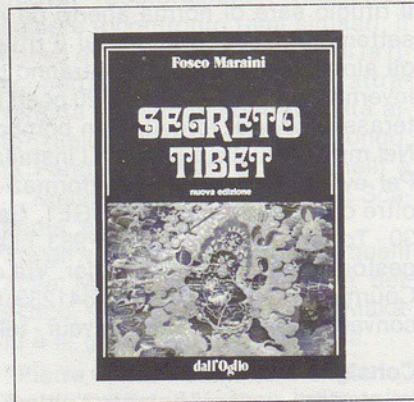
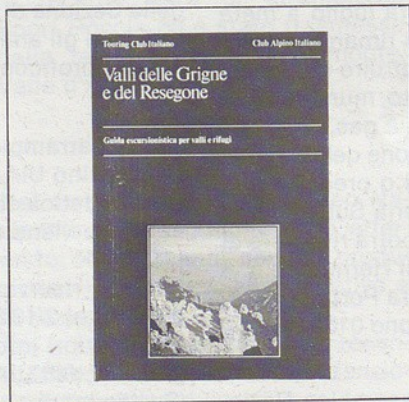
**"Segreto Tibet"** di Fosco Maraini - Form. 19x25 - Pag. 432 con numerose illustrazioni nel testo e fuori testo - Rilegato - Nuova edizione - Dall'Oglio - Milano - 1985 - L. 40.000.

Ecco un libro fantastico che, apparso in Italia nel 1951 con le edizioni "Leonardo da Vinci" di Bari, compare ora a trentaquattro anni di distanza, con i tipi della Dall'Oglio di Milano, stesse foto, qua e là accresciute e una nuova documentazione a colori.

Abbiamo detto "fantastico" come usano adesso dire i giovani e non sapremo adoperare un altro più appropriato aggettivo. Maraini tratta a fondo l'argomento Tibet con spunti del più grande interesse e lo fa con un tocco leggero, a capitoletti brevi. Talché non si sa se ammirare di più l'erudito o lo scrittore.

Fosco Maraini sa infatti scrivere bene e, non fosse questa, ce lo dicono altre sue opere come ad esempio: "Ore giapponesi", "Paropàmiso" o "Gasherbrum IV". Specialmente quest'ultima dovrebbe essere conosciuta dagli alpinisti. Ma anche dai giovanissimi? Ne dubitiamo. Ecco allora un'occasione eccellente per conoscere Maraini anche se in Himalaya non si andrà mai.

Il libro ha avuto una decina di traduzioni nei paesi dell'Occidente europeo fra cui l'Inghilterra, la Francia, la Germania. E una traduzione addirittura in Giappone (dove Maraini, in passato, ha risieduto a



lungo, se non erro, anche come insegnante).

Alcuni capitoli andavano aggiornati ed ecco, alla loro chiusa, comparire delle note di "Rilettura 1985" steso dallo stesso Maraini che alla vecchia edizione aggiunge anche alcune altre pagine. Giuseppe Tucci, il grande orientalista che tutti hanno almeno sentito nominare, il più eminente esperto della storia e della civiltà del Tibet, nelle sue spedizioni del 1937 e del 1948, ebbe a compagno un Fosco Maraini giovanissimo. Maraini aveva precise mansioni di fotografo e fotografò tutto il fotografabile. Ma, oltre a parlare più o meno bene il tibetano, Maraini aveva anche una mente aperta, una buona preparazione culturale e il più grande desiderio di "conoscere". L'occasione era unica: Tucci gli avrebbe fatto da Maestro. E del libro "Segreto Tibet" a Tucci è stata fatta dedica benché egli sia ormai deceduto.

Di quei lontani viaggi, quando il Tibet non era certo percorso dalle spedizioni europee come oggi, Maraini trasse degli appunti, delle note di viaggio. L'opera "Segreto Tibet", se è fresca e frizzante, lo si deve al fatto che quelle note sono rimaste più o meno inalterate. Un confronto con il Tucci si impone: se quest'ultimo nelle sue opere offre la massima erudizione, beh, Maraini si fa leggere maggiormente.

Dice poi la Casa Dall'Oglio: "Nel Tibet che Maraini ebbe occasione di osservare, si viveva ancora in un medioevo intatto. Un medioevo però, a suo modo, altamente, perfino raffinatamente, civile, privo soltanto di quei mezzi, datici dalla scienza e dalla tecnologia, che noi riteniamo essenziali alla nostra felicità". Oggi, a causa dei mutamenti drammatici dovuti all'invasione cinese, il mondo di "Segreto Tibet" è in gran parte scomparso. E Maraini aggiunge: "Dicono che in Tibet vi fossero duemila tra templi, monasteri, cappelle, santuari - forse il numero sarà eccessivo - ma se quelli salvi, come sembra, sono appena una ventina, la proporzione è in ogni caso terribile. Nove decimi delle testimonianze della civiltà tibetana sono ormai cenere e polvere".

Il libro è quindi una preziosa attestazione del Tibet di un tempo. Dove chiunque ami la cultura troverà cose di altissimo interesse. Come non dire poi che ci ha fatto grande piacere ritrovare notizie su Milarepa ("il più grande poeta, mistico, eremita della storia religiosa e letteraria tibetana")? Maraini è riuscito a trasmet-

terci il senso della scoperta e dell'avventura più vera: quella dell'intelletto. L'opera, che penetra in un mondo a noi così dissueto come quello buddistico, aveva bisogno di un "glossario" e Maraini ce lo porge da par suo. Le pagine sulla storia del Tibet sono però le meno vive. Ma "occorrevano" e sfideremo chiunque a rendere l'argomento più digeribile.

**Armando Biancardi**

**Gressoney, Ayas, Valtournanche, 54 escursioni naturalistiche**, di Bovio, Delarole, Giglio, Zanichelli - Bologna - 1985 - 160 pagine, foto b.n. e colore - L. 26.000.

L'obiettivo del volume, che presenta 54 possibilità escursionistiche nelle tre valli di Gressoney, Ayas e Valtournanche, è "una riscoperta ragionata della montagna e dei valori che essa racchiude non più intesi nel senso puramente escursionistico o alpinistico, bensì come cultura del ricco ambiente naturale e delle popolazioni ad esso legate". Sono gli stessi autori, molto conosciuti negli ambienti alpinistici italiani, ad esplicitare queste finalità del volume, che vuole essere un momento informativo per chi ricerchi notizie pratiche per effettuare percorsi ed anche un momento formativo e di riflessione per tutti coloro che vedono nell'ambiente alpino qualcosa di più che una semplice palestra dove consumare risorse fisiche ed addestrare abilità. Il modo migliore è dunque quello di fruire della montagna in forma meditata, non affrettata, matura. L'escursionismo è una delle forme di turismo che può offrire grandissime soddisfazioni, senza richiedere "interventi" sull'ambiente naturale ed umano delle valli, tali da comprometterne l'integrità. In questo senso, il volume pubblicato dalla casa editrice Zanichelli è un utile strumento per chi voglia conoscere con maggiore precisione le tre valli presentate. Le informazioni d'ambiente, le brevi, ma utili notizie storiche sui vari luoghi appaiono pertanto molto appropriate. E nella documentazione fotografica che il volume ha, forse, il suo punto di debolezza, in quanto le illustrazioni non paiono sempre esaurienti, anche se è molto appropriato lo sforzo di presentare dettagli d'ambiente oltre ai tradizionali grandi panorami a cui siamo tutti un po' abituati.

**Lorenzo Bersezio**

**"Giusto Gervasutti, il fortissimo"** - di Giusto Gervasutti e altri - Form. 15 x 21 - pagg. 315 con foto in b.n. e disegni - Edizioni Melograno - Milano - 1985 - L. 19.000.

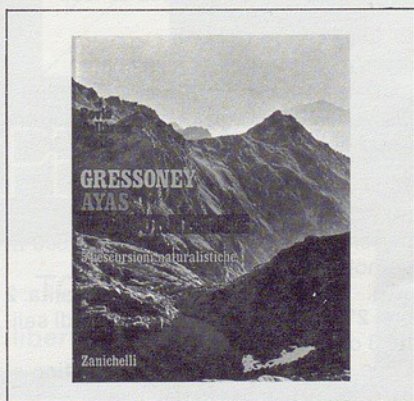
Giusto Gervasutti nacque a Cervignano del Friuli (in provincia di Udine) nel 1909 e cadde al Mont Blanc du Tacul nel 1946 in un banale incidente di discesa a corda doppia.

Ventiduenne, soprattutto a motivo degli studi universitari, si trasferì a Torino. Giovanissimo, dapprima dolomitista, più tardi occidentalista, egli seppe fondere i due stili e alternare l'attività dolomitica con quella occidentale, realizzando così grandi imprese alpinistiche.

Oltre a numerose ripetizioni, seconde e terze ascese dalle Dolomiti al Bianco, dove il VI grado vi faceva le sue notevoli comparse, le prime ascensioni di Giusto Gervasutti furono alla parete Nord-Ovest del Pic d'Olan, alla cresta Sud-Est del Pic Gaspard e alla parete Nord-Ovest dell'Ailefroide, tre ascensioni in Delfinato, quest'ultima una delle più grandi salite della catena alpina (1934-'35-'36). Alla parete Sud-Sud-Ovest del Picco Gugliermina, una scalata di roccia pura superba (1938), alla via dei Piloni lungo il pilone di destra del Frêne al Monte Bianco (1940), alla parete Est delle Grandes Jorasses, forse la sua impresa più impegnativa (1942). Di tutte queste salite e di altre ancora si troverà la descrizione nel libro della "Melograno", ristampa del volume che vide la luce nel 1945 "Scalate nelle Alpi", un anno prima che "Gerva" morisse, nelle edizioni del "Verdone" di Gervasutti & Pezzani. Tuttocìò è come il nerbo del nuovo libro. Per lunghi anni "Scalate nelle Alpi", ripreso in un primo tempo dalla SEI di Torino (1966), divenne introvabile. Perciò, si consiglia ai giovanissimi di non lasciarsi sfuggire l'occasione di entrarne in possesso per tempo.

La febbre di Giusto Gervasutti che lo portava all'azione, con rara costanza, era la consapevolezza che le salite impegnative sarebbero state accessibili solo fino a una certa età. Per Gervasutti l'unico rimedio alla banalità della vita era l'azione. Se per gli altri le cose più amate occupano un posto di contorno, per lui la montagna era una necessità dello spirito e tutto vi era subordinato. Ma quando cadde, aveva trentasette anni ed era fidanzato con una ragazza che lavorava alla Casa Editrice Lattes di Torino.

Il libro della "Melograno" è fatto aprire e chiudere da due scritti di Gian Pier Motti. Ho conosciuto Giusto Gervasutti come alpinista (alla Scuola di roccia Gabriele Boccaslatte di cui era "generoso" e prodigo direttore, amico dei giovani e dei giovanissimi). L'ho conosciuto sul lavoro (alla Tipografia de "Il Commercio"), l'ho conosciuto in famiglia (indimenticabile il padre anziano) e davvero non riesco a identificarlo con gli scritti del Motti che Gervasutti non conobbe. "Notevole conflitto nevrotico?" "Misoginismo?" "La morte come conclusione più logica e scontata?" "Arrivo alla parranoia"? Io mi ricordo "Gerva" in qualche osteria di montagna, di ritorno da un'ennesima uscita della Scuola Boccaslatte, ridere e scherzare spiritosamente



come un qualsiasi mortale.

Il libro è fatto anche delle testimonianze dei contemporanei, per fortuna, e oltre alla corsa alla Nord Jorasses di Renato Chabod, alla conquista della Nord-Ovest dell'Olan, di Lucien Devies, alla Sud del Bianco di Paolo Bollini, c'è una biografia molto lucida e ben ponderata del "fortissimo" stesa da Chabod che lo conobbe così da vicino. La relazione Chabod delle Jorasses, con la sua "verve" si fa ancora divorare a cinquant'anni di distanza. Ma sono da leggere con molto piacere anche quelle di Bollini e Devies.

**Armando Biancardi**

**Monte Bianco: Duecento anni** - di Franco Fini - Form. 19 x 28 - rilegato - pagg. 224 con 255 illustrazioni in b.n. e a colori Editrice Zanichelli - Bologna - 1985 - L. 32.000.

Il "clou" del libro è offerto sin dall'inizio, dal primo capitolo: "La conquista della grande cima". In esso si parla di Horace Bénédicte de Saussure, ginevrino, uomo di scienza che voleva raggiungere la sommità del Bianco per compiere osservazioni scientifiche e aveva offerto una grossa somma a chi ne avesse trovato per primo la via di salita. Finalmente, dopo alcuni tentativi, alle 18,23 dell'8 agosto 1786, il dottor Michel-Gabriel Paccard, con Jacques Balmat portatore, entrambi di Chamonix (e quindi a quel tempo sudditi del Regno

Sardo), ne raggiungono la vetta. Il primo aveva ventinove anni e il secondo ventiquattro. Erano quindi nel meglio delle forze fisiche.

Franco Fini quando scrive il suo libro (che viene stampato nel 1985), non poteva presumibilmente aver letto il testo di Yves Ballu "Les alpinistes" (Arthaud-Parigi) pubblicato alla fine del 1984. L'incontro fra i due, chiarisce il documentatissimo Ballu, di cui erano risaputi i tentativi di conquista, fu dovuto alla malattia della piccola Judith, di qualche mese d'età, figlia di Jacques Balmat. Essa stava per morire e Gabriel Paccard, medico, la doveva salvare. Yves Ballu moderno critico, a differenza di Franco Fini, non esita a porsi delle domande. Stava per morire e suo padre combinava di salire al Monte Bianco, mostro di crudeltà o d'incoscienza? Proprio con il suo dottore, criminale o incompetente? La piccola morirà infatti il giorno stesso della capitolazione del colosso.

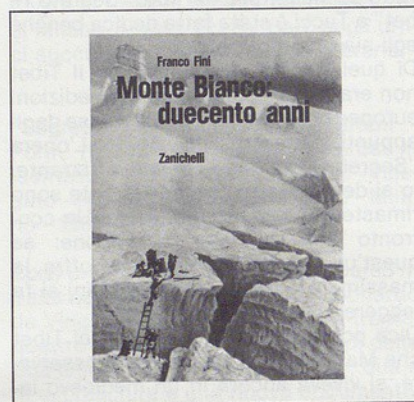
Balmat intascherà il premio e non si periterà di discreditarlo il compagno attribuendosi tutti i meriti della vittoria. Le solite miserie umane.

Il libro di Franco Fini, che celebra il secondo centenario della conquista del Monte Bianco, poteva anche chiudersi qui. Ma sarebbe stato piuttosto striminzito. Invece Fini, vi aggiunge dei riempitivi come la "Cartografia del passato", "I grandi valichi del Bianco", esamina la gente del posto stendendo una storia interessante "Dai Celti ai Savoia", soprat-

tutto si spinge alle affascinanti successive "Grandi scalate sul Bianco". E come dimenticare allora i Gervasutti, i Cassin, i Boccalatte e tutti gli altri, fino ai Bonatti e agli Harlin? Franco Fini, che pure ha scritto, sempre presso la Zanichelli, libri accurati, si scusa di presentare note "brevi, incomplete, frammentarie sulle grandi scalate nel Monte Bianco".

Altrimenti, di volumi ce ne volevano almeno tre. Il libro risulta tuttavia sufficiente, anzi, ottimo, per i non iniziati. L'opera è ben illustrata e anche questo merito non va sottaciuto. Le illustrazioni sono state intese come "complemento allo scritto". Ed è stata privilegiata l'iconografia storica in senso lato.

**Armando Biancardi**



## SOTTOSEZIONI E GRUPPI

### ATTIVITÀ U.E.T.

#### Programma Stagione Escursionistica Estiva 1986

La Commissione Gite CAI-UET organizza una serie di escursioni come da programma allegato.

Intento comune è quello di far conoscere ai partecipanti non solo la "montagna pura", ma anche di mettere in evidenza gli aspetti naturalistici, paesaggistici ed etnografici della montagna.

Esso comprende gite escursionistiche (E), aperte a tutti, che non presentano difficoltà di alcun genere e gite alpinistiche (A), riservate agli escursionisti più esperti ed allenati, per queste ultime gite il responsabile ha il diritto di escludere i partecipanti che non ritiene sufficientemente preparati.

I partecipanti si riuniscono nella sala CAI-UET al Monte dei Cappuccini, il venerdì precedente la gita, alle ore 21,00, per ricevere le istruzioni relative al viaggio, al ritrovo, all'equipaggiamento.

Il Capogita dà le disposizioni relative al percorso, ai tempi di partenza e di sosta e mantiene la disciplina in quel clima di

amicizia che caratterizza le attività del CAI-UET; i gruppi devono rimanere uniti sia in salita che in discesa, il ritmo di marcia sarà adattato al partecipante meno allenato.

L'iscrizione alle gite di più giorni deve avvenire con almeno due settimane di anticipo per consentire di effettuare le prenotazioni.

I minori di 14 anni possono partecipare alle gite escursionistiche (E) accompagnati dai genitori od affidati ad un partecipante che se ne assuma la responsabilità.

L'equipaggiamento necessario è il seguente:

- zaino
- scarponi (A) - pedule (E)
- giacca a vento imbottita
- maglione
- pantaloni lunghi (E) - di lana (A)
- calzamaglia e camicia di lana (A)
- mantella impermeabile - occhiali da sole - cappello - guanti
- borraccia (E) - termos (A)
- pila per pernottamenti in rifugio
- tessera CAI - carta d'identità non scaduta

Gli organizzatori seguiranno tutte le regole della prudenza che la loro esperienza alpinistica consiglia, si fa presente

che anche nella gita più elementare possono accadere incidenti dei quali la Commissione Gite ed i Capigita non si possono assumere la responsabilità, è consigliata la polizza assicurativa infortuni, chiedere ai responsabili per ottenerne la copertura del CAI.

#### 26-27 Luglio

(A) **ONDEZANA** 3492 m  
Partenza dal Lago di Telecchio 1900 m pernottamento Rifugio Pontese  
1° g. - dislivello: 300 m - tempo di salita: 1 ora; 2° g. - dislivello: 1292 m - tempo di salita: 4,30 ore  
Capo gita: L. Garbero - tel. 671029

#### 27 Luglio

(E) **COLLE DEI BECCHI** 2990 m  
partenza dal Lago di Telecchio 1900 m dislivello: 1090 m - tempo di salita: 3,30 ore  
Capo gita: G. Albertella - tel. 9676369

#### 16-17 Agosto

(A) **ROCCIAMELONE** 3537 m  
partenza dal Lago Malciaussia 1800 m pernottamento Rifugio Tazzetti  
1° g. - dislivello 842 m - tempo di salita: 2 ore; 2° g. dislivello 895 m - tempo di salita: 3 ore  
Capo gita: M. Barco - tel. 278262 fino al 31/7; tel. (0123) 54415 dal 10/8

# anche lui è un nostro amico

Ogni tanto viene a trovarci:  
quattro chiacchiere sull'alpinismo  
e gli altri sport, un giudizio  
competente sulle novità tecniche del  
momento in fatto d'attrezzatura,  
una stretta di mano.

Qui, nel nostro negozio, dove dal 1938  
vendiamo articoli sportivi - roccia -  
ghiaccio - sci e scialpinismo.

Giancarlo Grassi, anche lui  
è un nostro amico.



Giancarlo  
Grassi,  
1° invernale alle  
seraccate del M. Bianco  
del Col Maudit e della Poire  
e via nuova sulla sud ovest  
del Pic Gugliermine.



## VOLPE SPORT

TORINO

P.zza Em. Filiberto 4 - Tel. 011/546649

### 23-24 Agosto

(A) **PUNTA MARIA** 3302 m  
partenza dal Pian della Mussa 1850 m  
pernottamento Rifugio Gastaldi  
1° g. - dislivello: 800 m - tempo di salita:  
2 ore; 2° g. - dislivello 643 m - tempo di  
salita 3 ore  
Capo gita: M. Barco

### 6-7 Settembre

(E) **GIRO DEI TRE COLLI:**  
Sabbione, Malanotte, Villano - partenza  
da Travers a Mont - pernottamento Rifugio  
Toesca 1770 m  
1° g. - dislivello: 485 m - tempo di salita:  
2 ore; 2° g. - dislivello: 716 m - tempo di  
salita: 3,30 ore  
Capo gita: A. Micheletta - tel. 634760

### 21 Settembre

**M. CIVRARI - GITA ECOLOGICA**  
Partenza da 4 versanti  
dislivello e tempo di salita a seconda  
del versante  
Capo gita: P. Pederzini - tel. 320874

### 28 Settembre

(E) **TRAVERSATA M. FORTIN** 2758 m  
**-COLLE YOULA** 2661 m  
partenza dal Lago Combal 1958 m (Val  
Veney)  
dislivello: 850 m - tempo totale: 7,30 ore  
Capogita: V. Fanasca - tel. 623401

### 5 Ottobre

(A) **ROCCA PROVENZALE** 2452 m  
partenza da Chiappera 1600 m  
dislivello: 852 m - tempo di salita: 3 ore  
Capo gita: G. Trinco - tel. 638767

### 5 Ottobre

(E) **GIRO DELLA ROCCA PROVENZALE**  
partenza da Chiappera 1600 m  
dislivello: 700 m - tempo totale: 4 ore  
Capo gita: P. Lerda - tel. 532417

### 12 Ottobre

(E) **SEA BIANCA** 2721 m  
partenza da Pian del Re 2020 m  
dislivello: 700 m - tempo di salita: 2 ore  
Capo gita: F. Bergamasco - tel. 288369

### 18-19 Ottobre

**CARDATA AL RIF. TOESCA**  
Prenotazioni con una settimana di anti-  
cipo presso la sede UET - Responsabile:  
U. Spagnoli - tel. 727756

### 25-26 Ottobre

**GESTIONE RIF. TOESCA**  
Informazioni presso la sede UET

### 26 Ottobre

(A) **COSTA DEL PAGLIAIO**  
partenza da Cervelli (Coazze)  
Capo gita: P. Pederzini - tel. 320874

La Commissione Gite si riserva la facoltà di spostare le date delle gite o annullarle a seconda delle condizioni meteorologiche e della montagna.

Per informazioni:

- Valerio Fanasca: tel. 623401  
- Floriana Peinetti: tel. 294478  
- Mara Farotto: tel. 6065762

## SCUOLA GERVASUTTI

Si è appena concluso il II° Corso. Di seguito una breve relazione:  
Istruttori partecipanti: 22  
Allievi ammessi: 18.

Uscite pratiche:

18/5: Rocca Castello - Sergent - Scoglio di Mroz - Rocca Provenzale - Placche Fornolosa; allievi partecipanti n. 14.

8/6: Sergent - Parete Militi - Rocca Castello - Croz del Rifugio - Tenailles Montbrison; allievi partecipanti n. 10.

14-15/6: Punta Kurz - Denti Ambin - tempo pessimo, raggiunto solamente la Punta Kurz; allievi partecipanti n. 11

28-29/6: Punta Sella - Punta Udine - Corneo Stella - Bans; allievi partecipanti n. 8.

Come si nota, le presenze degli allievi sono state piuttosto ridotte. Peccato, qualcuno ha portato via il posto ad allievi che probabilmente sarebbero stati più assidui ed interessati.

Il primo corso della stagione 86/87 si inaugurerà il 24/9/86 e terminerà con l'uscita del 14/12/86.

Tutte le informazioni in Segreteria e sugli appositi dépliant.

Franco Ribetti

Il 9 luglio è partita la spedizione della Scuola Gervasutti al Tirich Mir.

I migliori Auguri ai partecipanti da tutta la Sezione di Torino ed, in particolare, dalla Redazione di Monti e Valli.

## GRUPPO GIOVANILE

Cari amici,  
luglio è arrivato, e per dimenticare i precedenti disastrosi: colonnello, vino, aria, acqua... c'è forse maniera migliore che andare in montagna?

Il Gruppo quest'anno ha cambiato un po' le cose; infatti il Corso Orizzonti è diventato un trekking nel gruppo dell'Argentera, ma è rimasto inalterato nella forma e nel principio come corso di alpinismo, per cui ogni giorno si effettuerà una lezione abbinata all'uscita. Durerà una settimana consecutiva, sotto la direzione della Guida Alpina Giulio Bechaud.

Fine luglio, arrivano le ferie, e ognuno per conto suo, ma chi vorrà, già da fine agosto ci troverà presso la nostra sede per avere informazioni sul Corso Rocca, giunto al 6° anno, e che si svolgerà in palestra, al chiuso, ed in palestre naturali e sarà riservato ai principianti. Il numero delle iscrizioni è limitato a 10 persone, per cui chi desidera partecipare sarà bene che si affretti. Le uscite previste, ad ottobre, sono: Courbassere, Cresta Scuola, Rocca Sbarua, Finale Ligure.

Per frequentare il Corso occorre l'iscrizione al CAI ed il certificato medico di idoneità, inoltre la normale attrezzatura da roccia. Maggiori informazioni si potranno ricevere ogni martedì presso la nostra sede al Monte dei Cappuccini.

In primavera si sono svolte le elezioni del Consiglio Direttivo della Sezione di Torino ed a ciò vorrei dedicare due parole.

Un particolare ringraziamento, innanzitutto, al dimissionario presidente Alvigini per la collaborazione e l'aiuto sempre prestato al Gruppo Giovanile.

Gli auguri più vivi invece a Ugo Grassi per ben proseguire per l'erto sentiero che la mansione alla quale è stato incaricato gli propone.

Finalmente anche il Gruppo Giovanile, (come personalmente ritengo sarebbe giusto per tutti i Gruppi e le Sottosezioni) ha un rappresentante nel Consiglio Direttivo della Sezione: si tratta di Alfio Brusa, forse non conosciuto come meriterebbe, ma valido collaboratore, amico e forse un po' papà di tutti noi organizzatori e Consiglieri del Gruppo. Una persona che riesce sempre a seguirci ed a consigliarci. Con queste poche parole, che certo non bastano per elogiare il suo operato e la sua personalità, il Gruppo gli porge i più sentiti ringraziamenti per l'opera svolta e le felicitazioni per il nuovo incarico. Grazie Alfio!

Forse mi sono dilungato un po' e me ne scuso, ma certe volte le cose vanno dette ed è giusto che tutti lo sappiano. A presto.

**Marco Flecchia**

# TÉLEXSEZIONE

Brevi notizie di vita sociale

## Una radio con noi

Dallo scorso gennaio ha preso l'avvio una rubrica settimanale a cura della Sezione di Torino che viene trasmessa da Radio Studio Aperto.

Radio Studio Aperto può essere considerata un "giornale radio" permanente: in qualsiasi momento della giornata vengono infatti comunicate notizie provenienti direttamente dall'ANSA, che riguardano fatti di interesse regionale, nazionale ed internazionale.

Servizi speciali sono allestiti in occasione degli appuntamenti di grande richiamo e inoltre alcune rubriche. Tra queste **Speciale Montagna** che va in onda settimanalmente, il giovedì alle ore 18, con replica il venerdì mattina alle ore 9.

Sono stati ospiti della rubrica, condotta da Gianni Gay, molte persone che del CAI fanno parte (Ugo Grassi, Aldo Audisio, Franco Ribetti, Gian Carlo Grassi, Lorenzo Bersezio e molti altri). La rubrica si interromperà a fine luglio e, se vi saranno sufficienti indici di gradimento, potrà riprendere in autunno.

## Noi e la ... meccanizzazione!

È stato messo a disposizione della Sezione di Torino un elaboratore Olivetti BCS 2099. Mediante questo strumento si pensa di rivedere l'organizzazione interna per quanto concerne i vari tipi di



C.so Dante, 42  
10126 Torino  
Telef.  
696.36.44  
696.71.61  
(2 linee r.a.)

contabilità ed aggiornamento schedari. Sarà assai gradita la collaborazione di qualche Socio volenteroso ed **esperto** per la preparazione dei programmi occorrenti. Chi intende fornire la propria disponibilità è invitato a segnalare il proprio nominativo in segreteria.

## Il Museo regionale di scienze Naturali della Valle d'Aosta

Sul n. 33 di Monti e Valli l'articolo indicato è comparso con la firma di uno solo degli Autori, Giovanni Maffei. Segnaliamo ai nostri lettori, su indicazione dello stesso Maffei, che gran parte del merito dell'articolo e delle notizie che vi sono riportate spetta a Massimo Bocca, che del Museo conosce praticamente tutto. Ci scusiamo con Massimo Bocca per la svista, augurandoci di poter contare ancora, per il futuro, sulla sua collaborazione.

## CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Torino Verbale del seggio elettorale.

In data 11 e 12 aprile 1986 si sono svolte le votazioni per l'elezione di: 1 Presidente; 1 Vice-Presidente; 5 Consiglieri; 3 Revisori dei Conti; 18 Delegati all'Assemblea Nazionale.

Hanno votati 171 Soci; dallo spoglio delle schede sono risultati eletti:

Presidente: **Tullio Casalegno;**

Vice-Presidente: **Franco Ribetti;**

Consiglieri: **Alfio Brusa, Franco Ghignone, Mauro Marucco, Alberto Micheletta, Vincenzo Pasquali;**

Revisori dei Conti: **Domenico Aragno, Giorgio Ferraro, Tommaso Vallenzasca;**

Delegati all'Assemblea Nazionale: **Cesare Amerio, Aldo Audisio, Vittorio Badini Confalonieri, Giovanni Gay, Franco Ghignone, Ugo Grassi, Ernesto Lavini, Pietro Lerda, Elio Marchiaro, Guido Palozzi, Franco Perno, Eugenio Pocchiola, Adolfo Quaglino, Piero Rosazza, Luigi Sitia, Franco Tizzani, Alessandro Viotti, Ernesto Wuthrich.**

*Nel mese di maggio il Presidente eletto della Sezione, Tullio Casalegno, ha presentato le proprie dimissioni al Consiglio Direttivo.*

*Dopo aver verificato l'irrevocabilità della decisione il Consiglio Direttivo, nella sua riunione dell'11/7/86 ha deciso all'unanimità di incaricare il Consigliere Ugo Grassi della Presidenza, fino alla prossima Assemblea.*



# VERBALE ASSEMBLEA DELL'11/4/86

## Sezione di Torino del Club Alpino Italiano

Alle ore 21,30 il Presidente **Alvigni** apre l'Assemblea rivolgendo il saluto agli intervenuti e spiegando le cause della nuova convocazione dell'Assemblea, dovute al mancato tempestivo invio di Monti e Valli e scusandosi di ciò con i presenti.

Il Presidente inizia quindi l'esame dei punti all'Ordine del Giorno:

1) **Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea del 25/1/85.** Il verbale, pubblicato su Monti e Valli n. 33, viene dato per letto ed approvato a maggioranza, con due astensioni.

2) **Costituzione del seggio elettorale.** Vengono chiamati a comporre il seggio i Signori: Cristina Borio, Antonella Franzon, Luigi Ramotti. L'Assemblea approva la scelta all'unanimità.

3) **Relazione sull'attività del 1985.** Tutti i gruppi e le Sottosezioni hanno svolto una grande attività, desumibile dal numero di partecipanti in costante aumento. **Alvigni** effettua quindi una breve carrellata che prende in esame i diversi programmi svolti: **Commissione Gite** (opera in collaborazione con la GEAT, per conseguire lo scopo di consentire la partecipazione a tutti i Soci alle gite, da effettuare sempre con la massima sicurezza, sceglie mete di difficoltà minima. Grazie agli Istruttori ed al Direttore); **Scuola Nazionale di Alpinismo "G. Gervasutti"** (ha effettuato tre corsi di alpinismo, il corso di arrampicata sportiva, sta preparando una spedizione al Tirich Mir); **G.E.A.T.** (partecipa con i propri Soci, in modo determinante, alla Commissione Gite, inoltre provvede al buon funzionamento ed alla manutenzione dei propri rifugi e bivacchi. Un sentito grazie al Presidente Eugenio Pocchiola); **Chieri** (svolge una nutrita attività, organizza corsi di discesa e fondo e gestisce il rifugio Tazzetti del quale ha inoltre effettuato l'ampliamento negli scorsi anni); **Santena** (svolge un valido programma di gite ed escursioni); **Settimo Torinese** (effettua molta attività rivolta al miglioramento tecnico dei Soci, organizza corsi di alpinismo e da anni collabora con le scuole); **Coro Edelweiss** (continua a mietere successi, anche in campo internazionale); **Gruppo Giovanile** (svolge molte attività, inquadrate nel programma di "Orizzonte giovani", con la collaborazione di professionisti della montagna); **Museo nazionale della Montagna** (è in funzione tutto l'anno, ininterrottamente. Ha un grande peso culturale ed è divenuto polo di attrazione per tutto quanto concerne la montagna); **SUCAI** (sta terminando il XXXVI° Corso di Sci-Alpinismo, anche quest'anno ha dovuto limitare il numero di iscrizioni a 120 per avere la necessaria funzionalità durante le varie uscite); **Corso di Sci fuori pista** (il 20° della serie, organizzato, come sempre, in collaborazione con lo Ski Club Torino); **U.E.T.** (svolge un'intensa attività alpinistica a diversi livelli, attraverso corsi effettuati con la collaborazione di professionisti, stampa un proprio periodico di cadenza semestrale); **C.s.a.in. FIAT** (organizza gite con la presenza di professionisti); **Commissione Manifestazioni** (ha impostato ed organizzato lo stand al Salone della Montagna, una presenza importante per quanto riguarda l'immagine della Sezione e del CAI stesso. Occorre rammentare che solo il 10% circa di coloro che frequentano la montagna è socio CAI, occorre quindi incrementare il numero degli iscritti e lo stand ha una valida funzione promozionale); **Commissione Rifugi** (ha svolto un grandissimo lavoro, effettuando il massimo possibile di ristrutturazioni, un sentito grazie a Quaglino e a tutti i componenti della Commissione).

4) **Bilancio consuntivo 1985.** Il perfetto funzionamento della **Commissione Finanze** ha fatto sì che il consuntivo sia molto vicino al preventivo. Le verifiche periodiche hanno consentito tempestivi aggiustamenti, alla luce dei contributi, non prevedibili, che hanno permesso lo svolgimento di ulteriori lavori, specie per i rifugi. **Alvigni** esamina le diverse voci del Bilancio soffermandosi su "Segreteria e Personale" (notevoli incidenze future con l'incremento del canone d'affitto); "Pubblicazioni" (importanza di Monti e Valli come legame con i Soci, ma scarsa tempestività e costi assai elevati); "Rifugi" (ai costi delle opere di ristrutturazione occorre aggiungere il lavoro di una segretaria, che rimane occupata a tempo pieno per seguire l'attività della Commissione).

Il presidente dichiara aperta la discussione sui punti 3 e 4 che formano un tutt'uno. Intervengono **Brusa, Azzaroli, Rosazza, Maffiotti** che richiedono chiarimenti sulla gestione, costi e canoni di alcuni rifugi. Dopo la risposta di **Alvigni** viene effettuata la votazione ed il bilancio consuntivo viene approvato all'unanimità.

5) **Elezioni alle cariche sociali.** Vengono comunicate le cariche in scadenza ed **Alvigni** conferma la sua intenzione di dimettersi da Presidente per vari motivi di carattere personale e professionale.

Segue una serie di comunicazioni di interesse generale:

— Il 31/12/85 è stata emanata una nuova legge che riconosce al Club Alpino Italiano alcuni compiti istituzionali per quanto riguarda la montagna (dalla salvaguardia dell'ambiente, alla nomina delle Guide Alpine) ed incrementa il contributo da parte dello Stato al CAI riconoscendo l'importanza sociale dell'attività.

— Procede l'iter per accettare l'offerta dell'ing. Cenerini (padre di un caduto in montagna) destinata alla ristrutturazione del Rifugio Dalmazzi.

— Il Rotary Club di Courmayeur si è offerto di ristrutturare il rifugio Quintino Sella ai Rochers. Chiede di modificare l'intestazione aggiungendo il nome di Pietro Ferraris, ingegnere, Guida Alpina, caduto in montagna.

— Il Monte dei Cappuccini è in fase di ristrutturazione. Ci si augura che possano anche venire effettuati i lavori che potranno consentire il trasferimento della Sede da Via Barroux.

— Continua l'iniziativa di un gruppo di Soci rivolta verso i giovani "a rischio". L'operazione è svolta in collaborazione con il Comune di Torino.

— Si è svolto ad Ivrea un convegno sulla tutela dell'ambiente. Si è avuta una notevole disparità di vedute specie per il fatto che la gestione dell'ambiente è normalmente effettuata da "politici"; il fatto che noi intendiamo essere al di fuori degli schieramenti di partito limita parecchio la nostra possibilità di agire. È un percorso lento, ma che sarà premiante; occorre tenersi fuori dai partiti ed essere equilibrati negli interventi: in tal modo saremo ascoltati! È stato chiesto a Righi Stern durante un'intervista, quale atteggiamento occorre avere verso l'ambiente. "L'uomo, sulla terra — ha risposto lo scrittore — deve essere capace di usare degli interessi, e mai distruggere il capitale!"

— Da molto tempo nell'attività della nostra Sezione non avvengono gravi incidenti alpinistici; di ciò dobbiamo essere orgogliosi e dobbiamo ringraziare Enrico Pessiva per il buon funzionamento della **Commissione Attività Alpinistiche** che collabora per la verifica della massima sicurezza durante lo svolgimento dei corsi e delle gite.

A conclusione del proprio intervento **Alvigni** informa che sarà processato dal Pretore di Susa per alcuni problemi riguardanti il rifugio Scarfiotti; questo è un ulteriore motivo di amarezza; per proseguire in queste attività occorre essere giovani, e giovani si è quando si ha il desiderio di combattere per le proprie giuste idee; occorre quindi che qualcuno con questo spirito sia disponibile ad assumere l'incarico.

Interviene **Tizzani** che, lasciando il Consiglio Direttivo dopo 36 anni di attività, si dichiara fiero di aver conosciuto molte degne persone, ringrazia **Alvigni** per la sua opera augurandogli un tranquillo ritorno alla famiglia ed alle montagne, lasciando le ombre ai nuovi in-

caricati, sperando comunque in un futuro luminoso per la Sezione. Infine **Imanon** saluta **Alvigni** osservando come, agguerrito e razionalista a impegno, ha saputo mantenere la Sezione di Torino libera da vincoli.

Non essendovi altri interventi, il Presidente invita i Soci alle urne e dichiara chiusa l'Assemblea alle ore 23,40.

Il Segretario  
(Gianni Gay)

Il Presidente  
(Pier Lorenzo Alvigni)

**THOMMEN**

**Sicuri perché precisi**

**Altimetro-barometro THOMMEN. Il migliore!**

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione! L'accompagnatore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.



**IN VENDITA**  
presso i migliori ottici e negozi  
di articoli sportivi

**WILD ITALIA**  
S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. 02-5064441 (r.a.)

# CAI-Sezione di Torino

## Periodi di apertura estiva dei rifugi e bivacchi di proprietà

**L. Amedeo di Savoia** (Cat. E) - Cresta del Leone al Cervino (m 3835), posti 16, Soc. Guide del Cervino. Sempre aperto.

**Amanthe** (Cat. D) - Sopra Conca di By (m 2979), posti 28, più posti n. 12, locale invernale sempre aperto - custode - Sezione CAI Chiavari, Piazza Matteotti, 22 - Tel. 0185/311851. Apertura continuativa dal 7/7 al 31/8.

**Benevolo** (Cat. D) - Val di Rhêmes (m 2285), posti 65, custode Ogliengo Mario - V. Bianco, 12 - 10146 Torino - Tel. 011-793267. Apertura continuativa dal 5/7 al 21/9 e dal 15/3 a fine maggio 1987. Locale invernale sempre aperto. Posti 5 - Tel. Rhêmes, 0165/96113.

**Bezzi** (Cat. D) - Alpe Vaudet Valgrisenche (m 2284), posti 36, Pier G. Barrel - V. Gilles des Chevrères 33 - 11100 Aosta - Tel. 0165-552143. Apertura continuativa dal 1/7 al 30/8. Altri periodi a richiesta.

**Bobba** (Cat. D) - Truc Tremetta sopra Breuil (m 2770), posti 16, chiavi Soc. Guide del Cervino - 11028 Valtournenche.

**Boccalatte Piotti** (Cat. E) - Grandes Jorasses (m 2803), posti 30, Cugnolio Carlo - V.le Matteotti, 21 - 13051 Biella - Tel. 015-21808. Ap. cont. dall'1/8 al 31/9 - Sab./Dom. 6/7-28/9 - altri periodi a richiesta.

**Cibrario** (Cat. E) - Peraciaval (m 2616), posti 46, Sezione CAI Leini (telefonare ai sigg. Giuseppe Savorè 011-9989209 o Ivo Mussa 011-9988393 - chiavi presso Franco Ferro Famil - Via Arnas 10 - Usseglio - Apertura sabato e domenica dal 28/6 al 21/9. Continuativa dal 26/7 al 24/8.

**Col Collon** (Cat. E) - Col Collon (m 2818) Valpelline, posti 28, custode L. Morandelli - Piazza Rebaudengo 3/16 - 10155 Torino - Tel. 011/204457 - Ap. dal 14/6 al 6/9: sab./dom; dal 26/7 al 31/8 continuativa.

**Dalmazzi** (Cat. D) - Triolet - Val Ferret - Courmayeur (m 2590), posti 15, custodi F.lli Milani Giovanni e Michele: Via O. Vigliani, 26/L - 10135 Torino - Tel. 011/342943 - Apertura continuativa dal 12/7 al 7/9 - Week-end a richiesta.

**Daviso** (Cat. D) - Vallone Gura, Grange di Fea (m 2280), posti 42, chiavi Sez. CAI-Venaria, R. Negri - Tel. 011-490130. Tel. Rifugio 0123-5749. Apertura sabato e domenica dal 15/6 al 28/9. Apertura continuativa dal 26/7 al 31/8 - Locale invernale disponibile nel periodo di chiusura.

**Ferreri** (Cat. D) - Vallone Gura (m 2230), posti 5, CAI Sezione Venaria Reale. Incustodito. Aperto.

**Gastaldi** (Cat. C) - Crot del Ciaussiné (m 2659), posti 72 + 20 vecchio rifugio, custode Giovanni Bertoni, Via Roma 139, (11020) Donnaz (Ao), tel. 0125-82397. Tel. rifugio 0123-55257. Apertura continuativa dal 21/6 al 14/9 - Altri periodi su richiesta.

**Geat** - **Val Gravio** (Cat. C) - Valle del Gravio (m 1390), posti 34, custode Luciano Pezzica, Via Assisi, 13 - 10149 Torino, tel. 011-2168501. Apertura tutti i sabati e domeniche da Pasqua a Capodanno. Continuativa dal 21/6 al 15/9 - (Tel. 011-9643232 - collegamento radio)

**Geat** - **Val Sangone** (Cat. A) - Affiliato. Cervelli di Coazze (m 880), posti 22, Giovanni Ostorero, 11050 Coazze. Sempre aperto, custodito.

**Gervasutti** (Cat. E) - Frébouzie (m 2835), posti 8, Sottosezione SUCAI. Sempre aperto, incustodito.

**Ghiglione** (Cat. E) - Col du Trident (m 3690), posti 18, custode Trompetto Giampiero, Via Bollengo 9 - 10015 Ivrea - Tel. 0125/251664.

**Gonella** (Cat. E) - Dôme, Aiguilles Grises (m 3071), posti 54 + vecchio rifugio 16 posti. Apertura continuativa nei mesi di luglio e agosto. In comproprietà con Sezione UGET - Torino. Tel. 011/537983 - Custodi Alessio e Attilio Ollier - Via dell'Hermitage 4 - Courmayeur - Tel. 0165/841233.

**Leonesi** (Cat. E) - Canalone Col Perduto (m 2909), posti 12. Aperto, incustodito.

**Levi Molinari** (Cat. A) - Grange della Valle (m 1850), posti 60, Vallone del Galambra. Gestore Giovanni Gervasutti, corso Brescia 29, 10152 Torino, tel. 011-279937. Apertura sabato e domenica dall'1/5 al 20/7. Continuativa dal 20/7 al 31/8 e su richiesta per altri periodi.

**Mezzalama** (Cat. D) - Rocce di Lambronecca (m 3036), posti 34, custode Giorgio Colli, 11020 S. Jacques di Champoluc, tel. 0125-307104 - tel. rifugio 0125-307226. Apertura continuativa dal 21/6 al 30/9 - Sabato e domenica da Pasqua a fine maggio.

**M. Pocchiola, G. Meneghello** - Al Lago di Valsoera, Valle dell'Orco (m 2440), posti 14, ispettore cav. Eugenio Pocchiola, Via Reiss Romoli 28, 10148 Torino, tel. 011-2200949. Sempre aperto, incustodito.

**Scarfiotti** (Cat. A) - Vallone di Rochemolles (m 2160), posti 32, - Per informazioni rivolgersi in Sezione - Via Barbaroux 1 Tel. 011-546031.

**Scavarda** (Cat. D) - Al Rutor (m 2912), posti 44, custode Remo Bethaz - 11010 Valgrisenche, tel. 0165-97143. Apertura continuativa dal 1/7 al 30/9; a rich. dall'1/4 al 30/6.

**Sella Quintino** (Cat. E) - Rochers del M. Bianco (m 3371), posti 10. Sempre aperto, incustodito.

**Tazzetti** (Cat. D) - Fons de Rumor (m 2642), posti 50, chiavi Sottosezione CAI di Chieri, sig. F. Finelli, tel. 011-9427281 opp. c/o Albergo Vulpot - Malciaussia - oppure rivolgersi Bar Ferro Famil Aldo - Tel. 0123/83788. Apertura sabato e domenica dal 21/6 al 28/9. Apertura continuativa dal 26/7 al 31/8.

**Teodulo** (Cat. D) - Colle del Teodulo (m 3327), posti 86, custode Aldo Bonino, frazione Maionasse, 11028 Valtournenche, tel. 0166-92594, tel. rifugio 0166-949400. Apertura continuativa dal 30 marzo al 15 Settembre.

**Terzo Alpini** (Cat. A) - Valle Stretta (m 1772), posti 40, custode Giuseppe Ferrario, corso Svizzera 50, 10143 Torino, tel. 011-765069. Apertura sabato e domenica dall'8/9 all'1/11 e dal 1/2 al 22/6. Continuativa dal 21/6 al 7/9 e dal 24/12 all'1/1/87 oppure su prenotazione.

**Toesca** (Cat. C) - Vallone di Rio Gerardo (m 1775), posti 48. Gestore: Ares Poato - Via Spotorno, 29 - 10126 Torino - Tel. 011-6965556. - Apertura sabato e domenica dal 29/3 al 31/12. Continuativa dall'1/7 al 31/8. Altri periodi su richiesta.

**Torino Nuovo** - Colle del Gigante (m 3375), posti 240, custode Giampiero Trompetto, via Bollengo 9, 10015 Ivrea, tel. 0125-251664, tel. rifugio 0165-842247. Apertura continuativa dal 1/6 al 30/9. In comproprietà con la Sez. di Aosta.

**Torino Vecchio** - Colle del Gigante (m 3322), posti 60, custode Giampiero Trompetto, Ivrea, sempre aperto, custodito. In comproprietà con la Sez. di Aosta.

**Vaccarone** (Cat. E) - Lago Agnello (m 2747), posti 24. Sezione di Chiomonte. Chiavi presso L. Jacob, tel. 0122-54226; Giorgio Jacob, tel. 0122-54169. Aperto sabato e domenica dal 28/6 al 14/9. Apertura continuativa dal 26/7 al 24/8.

**Vittorio Emanuele Nuovo** (Cat. D) - Gran Paradiso (m 2775), posti 124, custodi: S.n.c. Berthod - F.lli Blanc - 11010 fraz. Degioz di Valsavarenche, tel. 0165-95734, tel. rifugio 0165-95710. Apertura continuativa dal 29/3 al 21/9.

**Vittorio Emanuele Vecchio** - Gran Paradiso (m 2775), posti 41. Locale invernale sempre aperto.

### BIVACCHI

**Balzola** - Col des Clochettes (Grivola) (m 3477), Cogne, ore 6, posti 4, aperto, Sottosezione SUCAI.

**Davito** - Gr. Lavinetta (m 2360), Vallone di Forzo (Ronco Canavese), ore 3,30, posti 4, aperto.

**Giraud** - Lago Piatta al Roc (m 2630), Ceresole Reale, ore 3, posti 6, aperto.

**Leonessa** - Cresta Est dell'Herbetet (m 2916), Cogne, carrozzabile sino a Valnontey, ore 4, posti 6, aperto, Sottosezione GEAT.

**Manenti** - Vallone Cignana (m 2790), Valtournenche, ore 3,30, posti 4, aperto.

**Nebbia** - Valle di St. Barthélémy (m 2610), Lignan (Nus), ore 2,30 posti 6, aperto, Sottosezione GEAT.

**Revelli** - Val Soana (Pian delle Mule) (m 2610), Forzo, ore 4, posti 6, aperto, Sottosezione GEAT.

**LIBRERIA  
INTERNAZIONALE S.a.S.**

Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)  
Milano

**TEL. 02/873214**

succursale del T.C.I.

**LIBRI DI MONTAGNA**

con sconti del 10% ai soci F.I.E.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA**  
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)

in questo reparto non si praticano sconti



Ho deciso di aderire all'AIRC come:

- |  |              |  |               |
|--|--------------|--|---------------|
| <input type="checkbox"/> Socio aggregato | da L. 6.000  | <input type="checkbox"/> Socio ordinario   | da L. 50.000  |
| <input type="checkbox"/> Socio affiliato | da L. 10.000 | <input type="checkbox"/> Socio sostenitore | da L. 500.000 |
| <input type="checkbox"/> Socio animatore | da L. 25.000 |  |               |



e ho versato \_\_\_\_\_

- sul c/c postale 307272     con assegno bancario allegato

È inteso che come socio ho diritto alla tessera di iscrizione e al notiziario mensile.

cognome \_\_\_\_\_

nome \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

cap. \_\_\_\_\_ località \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_

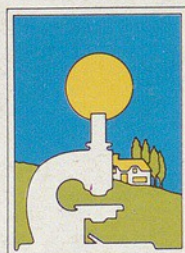
Tagliare e spedire in busta chiusa a: AIRC - via Corridoni 7 - 20122 Milano



# AIUTACI AD AIUTARTI

Quando trovi questo simbolo, non passare oltre:  
È il tuo aiuto che sostiene la Ricerca.

Negli ultimi 3 anni così abbiamo distribuito  
i tuoi contributi: 40 miliardi a Istituti e Laboratori  
di tutta Italia specializzati in Oncologia, oltre  
300 Borse di Studio per ricerche in Italia e all'Estero.  
1/3 della Ricerca Nazionale dipende dalla nostra forza:  
e i mezzi ce li dai tu, per salvare la tua e altre vite.  
Quando trovi questo simbolo, fermati. Aiutaci ad Aiutarti.



*Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro*

20122 Milano - Via Corridoni, 7 Conto Corrente Postale 307272